ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
A Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 50 9 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: la 4ª pag. Centesimi 40 - la 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La petizione di 3,500,000 cittadini contro il divorzio

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 5 dicembre.

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14,10, e nell'aula ci sono appena ottanta deputati.

Mentre il segretario legge il verbale della seduta precedente si vede l'on. Bianchini, deputato di Treviso, salire alla Presidenza, portando un grosso plico che consegna poi all'onorevole Biancheri. Il presidente lo apre e lo esamina lungamente.

Il plico contiene una petizione contro il divorzio, firmata da tre milioni e 500 mila cittadini del Regno.

La petizione comprende 177 volumi di 100 fogli ciascuno. L'on. Bianchini portò al presidente solo una parte di un volume.

STELLUTI-SCALA dà lettura del sunto di una petizione firmata da oltre 3 milioni di cittadini, i quali fanno voti che non sia approvato il disegno di legge sul divorzio. *(Commenti; rumori)*

Tale comunicazione, specie a causa della cifra dei firmatari, solleva molte esclamazioni in senso diverso. Qualcuno dell'Estrema tenta prendere in scherzo la cosa.

Per esempio, l'on. SOCCI esclama: «Saranno milioni uguali a quelli che posseggo io!»

AGUGLIA grida: «Come fa a dirlo lei?»

SOCCI: «Allora saranno tre milioni di.....»

(E qui un'impertinenza)

Si levano nuove esclamazioni e vivaci proteste da molti banchi. Il fatto è che la cifra enorme dei firmatari della petizione, alla quale si sa che ne seguiranno altre simili, produce grande impressione.

I commenti durano a lungo, finchè il presidente, scampanellando ripetutamente, riesce ad ottenere la calma.

Sulla pubblicità delle istruttorie a proposito del processo Murri.

AGUGLIA e SORANI interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere se egli reputi conforme alla legge la pubblicità data agli atti d'istruttoria riguardanti un delitto commesso di recente a Bologna.

TALAMO, sottosegretario, risponde che il ministro guardasigilli, a proposito del tragico avvenimento di Bologna, interpellò immediatamente quel procuratore generale, facendogli osservare che sarebbe stato molto deplorevole se i particolari dell'istruttoria fossero stati dati in pascolo alla pubblica e morbosa curiosità.

Il procuratore generale di Bologna avvertì il ministro che l'Ufficio d'istruzione era assolutamente estraneo alle notizie divulgate, le quali per nulla rispondevano ai risultati degli atti istruttori.

Varii giornali locali fecero una vera e propria istruttoria, e ne pubblicarono per conto loro i risultati, estranei perfettamente all'istruttoria giudiziaria. Il magistrato si sentì in obbligo di richiamare i giornalisti, per sapere da qual fonte avessero attinto le notizie da essi diffuse. L'Autorità giudiziaria procederà secondo la legge. *(Benissimo! Bravo!)*

AGUGLIA è contento di apprendere che la Magistratura di Bologna abbia osservato la legge, e confida che si farà la luce sulle indiscrezioni commesse.

SORANI dice che la sua interrogazione non riguarda il solo processo di Bologna, ma verte sulle disposizioni di legge riguardanti le istruttorie, disposizioni che sono state violate in parecchi processi. Non desidera sia posto il bavaglio alla stampa, ma intende che l'Autorità giudiziaria faccia il suo dovere, sequestrando, ove occorra, i giornali che pubblicano particolari di istruttorie, i quali devono, secondo la legge, rimanere segreti. *(Commenti)* Dichiara di convertire la sua interrogazione in interpellanza.

TALAMO ripete che i resoconti delle istruttorie pubblicati a Bologna erano fantastici.

Dopo i gravi fatti del Manicomio di San Servilio a Venezia

RAVA interroga il ministro dell'interno per sapere se non intenda presentare un progetto di legge sui Manicomi.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde che il Governo ha sentito la necessità imperiosa di un disegno di legge in proposito, che sarà quanto prima presentato.

ALESSIO, TECCHIO, MANZATO e BIANCHI interrogano il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere intorno alla cura ed alla custodia dei pazzi del Manicomio di San Servilio.

RONCHETTI dice che, in seguito ai risultati dell'inchiesta di quell'Amministrazione provinciale, furono constatati fatti gravissimi o umilianti. Il Governo ha proceduto con energia e sollecitudine per provvedere ai gravi inconvenienti deplorati. Il compito del Governo è ben definito, e sarà rigorosamente adempiuto.

Sul voto del Comune di Calliano per l'innocente Pasquini.

COTTAFAVI interroga il ministro di grazia e giustizia per conoscere il suo pensiero intorno all'ordine del giorno del Consiglio comunale di Calliano, relativo al condannato innocente Ignazione Pasquini.

TALAMO, sottosegretario per la giustizia, dice che il Ministero si è preoccupato del voto del Consiglio comunale di Calliano, e farà in modo che sia presto soddisfatto.

COTTAFAVI prende atto della dichiarazione dell'onorevole sottosegretario di Stato; ricorda il fatto gravissimo che condusse alla condanna dell'innocente e il dovere di una sollecita e completa giustificazione di Ignazione Pasquini.

Per le scuole elementari.

De CRISTOFORIS svolge due proposte di legge; una intesa a dare nuovo riscontro economiche alla scuola primaria, e l'altra intesa alla avocazione alle provincie dell'Amministrazione delle scuole elementari pubbliche per i Comuni che hanno meno di 50 mila abitanti.

NASI, ministro. *(Segni di vivissima attenzione)* Pur approvando i nobili intenti dell'onorevole De Cristoforis, non può consentire interamente con lui nelle idoneità dei mezzi ch'egli suggerisce per meglio provvedere all'insegnamento primario, toltane la parte che concerne la nomina ed il licenziamento dei maestri, che fu già compresa in un disegno di legge approvato dalla Camera.

Il contributo scolastico è pure oggetto di un'altra proposta di legge, ma non potrà risolversi che considerando il problema dell'insegnamento primario in tutte le sue parti.

Per ciò che concerne l'avocazione della scuola primaria alle provincie, egli deve fare le maggiori riserve, sia per la natura artificiale di quell'ente, sia pel modo col quale esso funziona. Inoltre crede che, in un momento in cui si reclamano sgravi, giunga strana la proposta di aumentare la corrisposte provinciale per provvedere al riordinamento scolastico.

Riconosce la insufficenza degli stipendi dei maestri elementari, ma bisogna provvedere insieme al miglioramento di essi e della scuola, ed annuncia che è già elaborato un disegno di legge, che spera di poter presentare alla Camera e che si estende a tutti con le debite riserve. Consente in ogni modo che le due proposte siano prese in considerazione. *(Approvazioni)*

Le due proposte sono prese in considerazione.

Si riprende la discussione del disegno di legge:

La municipalizzazione dei pubblici servizi.

Sugli articoli parlano gli onorevoli CICCOTTI, FRASCARA GIACINTO, DANEO EDOARDO, VILLA, CRESPI, SPIRITO, POZZO, FUSINATO, CALVI, DE FELICE GIUFFRIDA ed ALESSIO, ai quali rispondono il ministro GIOLITTI ed il relatore MAJORANA.

La mozione sulle spese militari.

CHIESI prega il presidente del Consiglio di fissare la data per lo svolgimento della mozione sulle spese militari.

ZANARDELLI propone che la mozione venga discussa dopo le vacanze.

Così è stabilito.

CICCOTTI vorrebbe che le sue proposte di legge sull'ordinamento e sul reclutamento dell'esercito si discutessero nello stesso giorno in cui si discuterà la mozione Mirabelli.

GIOLITTI non crede che vi possano essere difficoltà ad accettare questa proposta, e così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

I progetti di sgravi e gli interessi del Mezzogiorno.

Gli studi della Sotto-Commissione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19,10:

Mentre la Sotto-Commissione della Giunta per gli sgravi si occupa a cercare se sia possibile trarre alcunchè dal progetto Sonnino, la Giunta ha cominciato ad esaminare il disegno ministeriale. Oggi venne discusso il fondo per gli sgravi, e fu annunciato che esso si inizia con 100 milioni: cioè, 31 milioni, avanzo sull'esercizio 1901-1902; 41 milioni, avanzo presunto sull'esercizio 1902-1903, e 28 milioni, già efficienza di Rendita giacente alla Cassa depositi e prestiti.

Uno dei commissari si diceva d'essere soddisfatto, perchè con 100 milioni a disposizione per cominciare gli sgravi si può procedere con animo sicuro e tranquillo. Ciò aumenta la probabilità che la maggioranza della Giunta finisca per riconoscere la necessità di innestare al progetto qualche disposizione singolarmente consacrata al beneficio del Mezzogiorno.

Un altro commissario, non meridionale, mi disse: «La Camera ci ha trasmesso il disegno di legge che propone 21 milioni di sgravio pel Mezzogiorno, e ci ha ordinato di studiarlo; ora non possiamo noi presentarci ad essa con un disegno di legge che ne accorda solo 3.»

Constato dunque che l'idea che si debba decretare qualche cosa per il solo Mezzogiorno guadagna terreno; ciò tanto più, dacchè fra i settentrionali più autorevoli nessuno vuol mostrarsi meno buon fratello verso i meridionali. Con tutto ciò, stasera, non ho nessun elemento per credere che il Ministero sia disposto ad entrare in questo ordine di idee. Certo, profondamente convinto che il suo progetto largamente ed organicamente risponde alle legittime aspirazioni del Mezzogiorno, per ora fermamente ritiene che nulla sia da aggiungervi. Nessuno però può prevedere quale sarà il risultato degli studi e delle discussioni ora in corso. S.

Un articolo dell'on. Salandra sulla questione degli sgravi.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,30:

L'on. Salandra pubblica una lettera a Maggiorino Ferraris, esaminando le costui proposte, pubblicate sulla *Nuova Antologia*.

Circa alla riforma agraria, Salandra dice che il sistema di Maggiorino Ferraris, per applicarsi richiederebbe parecchi anni, e potrebbero approfittarne i non meridionali.

Circa la migliorìa ipotecaria, Salandra scrive: «Sarebbe bello trasformare tutti gli attuali debiti al tasso del 4 0/0, ma è utopistico trovare il miliardo necessario per le proposte di un ristabilimento dell'enfiteusi. I patti agrari sono buone idee, ma d'effetto non prossimo, ed inoltre è impossibile l'attuazione dei provvedimenti doganali e ferroviari.»

Salandra ritiene che le previsioni [illegible] fondate non solo pel miglioramento del trattamento delle nostre esportazioni, e si devono aspettare nuove convenzioni per migliorare le tariffe.

L'articolista conclude invitando Maggiorino Ferraris ad impedire che la Commissione degli sgravi segua il criterio del Governo, applicando uno sgravio generale, che non sarà sentito dal Mezzogiorno.

I lavori della Commissione pel divorzio.

Critiche alla Commissione

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,55:

La Commissione pel divorzio si riunirà mercoledì. Sembra che alcuni commissari vogliano protrarre indefinitamente i lavori della Commissione e proporre intanto la separazione dell'esame della legge sul divorzio da quella per la ricerca della paternità.

La *Tribuna* e la *Patria* censurano la maggioranza della Commissione pel divorzio per avere scelto nel suo seno, oltre al presidente, anche il segretario, mentre, secondo la consuetudine parlamentare, avrebbe dovuto sceglierlo nella minoranza.

Centonovantun volume di firme contro il divorzio.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,35:

Oltre ai centosettantasette volumi di firme contro il divorzio, trasportati oggi alla Camera su un carretto, il Comitato antidivorzista ne aggiunse altri quattordici della protesta delle donne italiane, promossa dalle dame milanesi. I centonovantun volume furono spediti qui dalla principessa Antici-Mattei.

Il ministro Ottolenghi per gli operai dipendenti dal Ministero della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 14,50:

Stamane il ministro Ottolenghi ricevette i deputati Bertetti, Bonardi, Santini, Rampoldi, Rocca Fermo, i quali, intercedendo a favore dei *desiderata* espressi dagli operai dipendenti dal suo Ministero, gli presentarono il signor Simeone Egidio, segretario dell'Unione fra i lavoratori dello Stato di Torino. A far parte della Commissione, gli operai avevano invitato anche gli onorevoli Morgari, Nofri, Ciccotti e Pantano, ma questi non intervennero, probabilmente perchè impegnati nella lotta contro le spese improduttive.

Il ministro mostrò di interessarsi grandemente alla sorte degli operai che sono alla sua dipendenza e disse che aveva già fatto della questione oggetto di studio. Egli affermò che della maggior parte dei loro *desiderata* vien tenuto conto nel nuovo regolamento da lui compilato, regolamento che andrà in vigore nel nuovo anno, ma aggiunse che non gli è possibile annuire alla domanda riguardante l'istituzione dei probi-viri, non trattandosi di materia privata contrattuale, e la stessa cosa disse del *desiderata* circa le pensioni, perchè verrebbero così ad essere modificate le leggi vigenti, e la cosa esorbiterebbe dalle sue competenze.

I deputati ed il signor Simeone riferirono le dichiarazioni del ministro alla Commissione operaia, rimasta nell'anticamera. La Commissione si dichiarò in massima soddisfatta.

Interrogazioni sui sussidi per l'istruzione elementare.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

Domani probabilmente si svolgeranno due interrogazioni, una di Ceriana-Mayneri e di Del Balzo, l'altra di Salandra, colle quali si chiede al ministro dell'istruzione conto della ritardata, poi affatto arrestata, esecuzione del riparto dei sussidi per l'istruzione elementare ai Comuni.

Un'interpellanza sulla tratta delle bianche.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,30:

Oggi l'on. Socci ed altri deputati dell'Estrema Sinistra presentarono un'interpellanza al presidente del Consiglio, ai ministri degli esteri e della giustizia sui provvedimenti che intende prendere il Governo dopo le deliberazioni del Congresso internazionale di Parigi contro la tratta delle bianche.

Il Governo e gli acquisti di chinino

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21,45:

Da fonte ufficiosa, circa le voci di irregolarità avvenute negli acquisti del chinino, si afferma che il Governo è riuscito a far fabbricare alcune migliaia di chilogrammi di chinino alla farmacia militare di Torino. L'esperimento essendo bene riuscito, si provvide ad ingrandire la fabbrica e ad accrescere il personale.

L'influenza francese sul Negus smentita.

I progressi della ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22,45:

La *Tribuna* riceve da Zurigo il seguente dispaccio, che viene a contraddire i giornali francesi ed inglesi, i quali affermavano la soggezione del Negus all'influenza francese:

«E' inesatto che Ilg, ministro di Menelik, debba partire per l'Abissinia in compagnia di alcuni finanzieri di Parigi e di Bruxelles, che riuniti ad interessarsi al compimento della ferrovia Gibuti-Adis-Abeba. Ilg oggi mi ha assicurato che partirà *solissimo*; egli non può ancora precisare il giorno della partenza, ma probabilmente sarà prima della fine del mese. In causa dello sciopero di Marsiglia, egli si imbarcherà a Genova od a Napoli.

«Quando Ilg fu a Parigi, il governatore Martini era già partito: ad ogni modo egli spera di poterlo salutare prima di imbarcarsi per ritornare in Abissinia.»

— Il tronco della ferrovia già compiuto va da Gibuti a Dire-Daua e misura 307 chilometri, per la costruzione dei quali furono impiegati cinque anni. Rimangono a costruire, fino ad Adis-Abeba, altri 400 chilometri. Il capitale per condurla a termine è, come altra volta vi telegrafai, interamente francese: è quindi fantastica la partenza, che sarebbe in ritardo, di finanzieri di Parigi e di Bruxelles.

Ilg, che fu in questi giorni rallegrato dalla nascita di una nuova bambina, ritornerà in Europa nella prossima primavera.

I vivaci dispacci di protesta di Mascagni ai ministri e alla "Tribuna,"

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 18:

Oggi agli onorevoli Zanardelli e Prinetti sono giunti dall'America altri dispacci del maestro Mascagni, il quale protesta per l'arresto degli artisti, e prega il Governo ad intervenire, per non lasciarlo alla mercè con quelle Autorità, che abusano, essendo dimostrato che gli impresari non hanno il diritto di perseguitarlo.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,43:

La *Tribuna* ricevette da Lawrence il telegramma seguente, spedito alle 16 di ieri da Mascagni: «Sono vittima e, con me, la mia Compagnia, di nuove persecuzioni. La *tournée*, dopo l'interruzione imposta dai noti fatti avvenuti a Boston, era stata ripresa trionfalmente. Sono stati dati successivamente sei concerti, che hanno tutti avuto esito lietissimo. A un tratto, dopo di me, sono presi di mira i miei artisti, che vengono arrestati o minacciati di arresto. Spedisco al mio avvocato Caruso un documento, il quale prova inoppugnabilmente la illegalità di tali procedimenti. Non voglio dubitare che i Tribunali americani finiscano per rendermi giustizia; ma domando che l'opinione pubblica italiana sia esattamente informata di quanto accade a me e agli artisti nostri concittadini. Intanto spero di poter continuare la *tournée*, per l'interesse della Compagnia.

«Domenica saremo a New York.»

A proposito dei dispacci inviati da Mascagni, alla Consulta dichiarano che la vertenza riveste assolutamente il carattere d'una controversia fra privati, e che tanto Zanardelli che Prinetti solo possono intervenire qualora si verificassero abusi o illegalità. In questo senso fu telegrafato ai nostri rappresentanti agli Stati Uniti.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 dicembre.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Roma, 5, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,30.

Si discute il disegno di legge: «Modificazioni alla legge forestale del 20 giugno 1877».

CARCANO, ministro delle finanze, presenta due disegni di legge contenenti il rendiconto generale dei consuntivi degli anni 1899-1900 e 1900-1901.

Sono trasmessi alla Commissione permanente di finanza.

Si procede alla discussione dell'art. 1.o del disegno di legge forestale.

CASANA svolge un emendamento all'art. 1.o e riconosce la grandissima importanza dei boschi sui monti e sui colli. Approva i vincoli imposti alle proprietà dei boschi in montagna e in collina, ma non per quelli in pianura. Nessuna legislazione estera, dice l'oratore, vincola indistintamente tutti i boschi. Propone indi un emendamento che sottrae al vincolo alcuni terreni in pianura.

PARPAGLIA sostiene la proposta ministeriale e loda il ministro d'avere proposta una legge che tornerà a grande vantaggio della Sardegna. Propone tuttavia una modificazione.

CASANA ritira il suo emendamento.

L'art. 1.o è approvato nel testo proposto dall'Ufficio centrale, con lieve modificazione.

Dopo brevi discussioni, alle quali prendono parte il senatore Parpaglia, il relatore senatore Biberi ed il ministro di agricoltura e commercio, si approva l'art. 4.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Un violento discorso di Guglielmo II contro i socialisti tedeschi.

Ci telegrafano da Breslavia, 5, ore 22:

L'Imperatore è giunto oggi a mezzogiorno, ricevuto alla stazione dalle Autorità e da una delegazione di operai, che gli presentò un indirizzo di omaggio.

L'Imperatore si disse lieto di vedere che gli operai avevano deliberato di venirgli a fare atto di omaggio, anzitutto perchè non hanno deluso l'aspettativa da lui manifestata ad Essen, e poi perchè gli operai, così facendo, concorrono a conservare senza macchia la memoria del defunto suo amico Krupp.

L'Imperatore aggiunse: «La sorte degli operai fu sempre oggetto del mio interesse e delle mie cure. Volgendo lo sguardo all'estero, posso con orgoglio constatare che l'operaio tedesco è il primo fra tutti. A giusto diritto io ho dunque condotto a compimento la legislazione sociale cui il Grande Imperatore Guglielmo I aveva preparata la via.

«La Germania è l'unico paese dove questa legislazione abbia avuto sviluppo così ampio. Fondandomi su questa previdenza che ebbero i vostri Re per voi, sono autorizzato ad indirizzarvi una parola di avvertimento: per qualche anno voi ed i vostri fratelli tedeschi vi lasciaste trarre in errore dagli agitatori socialisti, che vi fecero credere che avreste ottenuto dei miglioramenti nelle vostre condizioni soltanto se voi aveste appartenuto al loro partito. Questa è una menzogna assurda, un [illegible]! Essi tentarono di eccitarvi contro i vostri padroni, le altre classi di cittadini, il trono e l'altare, ed intanto vi spogliavano e vi rendevano loro schiavi per rinforzare il loro potere; non pel vostro bene, ma per seminare l'odio di classe e diffondere vili calunnie. Per questi demagoghi nulla è sacro: essi attaccano perfino ciò che abbiamo di più sublime quaggiù: il nostro senso di cittadini tedeschi! Voi, che avete a cuore l'onore, non dovete mantenere più alcun rapporto con uomini siffatti, non dovete più lasciarvi guidare da essi. No, non inviate al Parlamento i socialisti; inviateci i vostri amici, i vostri camerati, presi dal vostro ambiente, uomini semplici, retti, venuti dalle officine, coloro che godono la vostra fiducia, che sosterranno i vostri interessi, e noi li accoglieremo con gioia come rappresentanti della classe operaia, e con tali rappresentanti lavoreremo volontieri insieme pel bene del popolo e del paese, a condizione che si basino sulla fedeltà al loro Re, sul rispetto alle leggi dello Stato, dei concittadini e dei fratelli.»

L'insufficienza delle riforme elargite dal Governo turco.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 21:

La *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli che i circoli diplomatici sembrano poco soddisfatti delle istruzioni inviate ai valì per l'applicazione delle note riforme. Si rileva infatti che esse non comprendono provvedimenti per far cessare la riscossione arbitraria delle decime o di altre imposte, che cagionano specialmente malcontento nelle popolazioni. Si rileva inoltre che mancano pure provvedimenti atti a garantire ed a regolare il pagamento degli stipendi ai funzionari, ciò che costituisce la causa principale degli abusi dei funzionari stessi. Quello però che soprattutto si lamenta è la mancanza dell'istituzione di un controllo, che valga a garantire l'applicazione delle annunziate riforme. E' pertanto opinione che le riforme potranno condurre a taluni miglioramenti e contribuire a quelli ulteriori.

⁂

Ci telegrafano da Pietroburgo, 5, ore 19,45:

I giornali russi criticano vivamente il programma di riforme amministrative elaborate dal Governo turco per le provincie cristiane. Le considerano insufficienti, inefficaci e non serie, e le dichiarano inaccettabili.

Il Governo francese contro l'Alto Clero.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 18:

Al Consiglio dei ministri di stamane all'Eliseo, Combes ha sottoposto alla firma di Loubet i decreti che sopprimono gli onorari all'arcivescovo di Besançon ed ai vescovi d'Orléans e di Sées, in seguito alla dichiarazione del Consiglio di Stato contro i firmatari della petizione al Parlamento.

Probabilmente un altro vescovo sarà oggetto di una misura simile.

I vescovi di Montpellier, Autun, Valence e Viviers furono già privati del loro onorario.

La Camera francese approva il progetto sul regime degli zuccheri

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Alla Camera fu oggi approvato, con voti 537 contro 14, il complesso del progetto pel regime interno degli zuccheri. Fu respinta la proposta tendente a dare allo Stato il monopolio della raffineria. Si intraprese poscia la discussione della convenzione di Bruxelles.

La fine della seduta alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 23:

Ribot criticò la Convenzione di Bruxelles sugli zuccheri; *Caillaux* la lodò, come iniziante una serie di accordi internazionali. La Camera approvò indi, per alzata e seduta, la ratifica della Convenzione. Fu votata poscia, senza discussione, l'amnistia per i reati di sciopero. E' probabile che la Sessione si chiuda domani sera.

Un violento ordine del giorno degli scioperanti marsigliesi.

Vibrate proteste contro il Governo.

La decadenza dei porti francesi.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 21,45:

Cinquemila inscritti marittimi, riuniti alla Borsa del lavoro, approvarono un violento ordine del giorno, col quale si respingono le proposte degli armatori, che cagionarono lo sciopero generale. Tutti gli inscritti marittimi protestano poi contro il Governo per l'invio dei marinai dello Stato al servizio delle Compagnie, e dichiarano di non più rispondere dell'ordine pubblico se non sarà rispettata la libertà di sciopero.

Un gruppo di 22 marinai, costituito a Porto Vendres, giunse a Marsiglia. Gli scioperanti si recarono alla stazione, e li persuasero ad unirsi ad essi.

Mentre tanto si parla dello sciopero marittimo di Marsiglia, che si estenderà forse anche ad altri porti francesi, non sarà inutile fare un po' di storia di questo porto. Marsiglia, che nel 1832 si vantava di occupare il terzo posto nel mondo come porto, dopo Londra, cioè, e Liverpool, ancora nel 1867 al settimo posto, dopo Hong-Kong, New York, New Castle e Cardiff, i quali erano riusciti a superarla. Nel 1900 Marsiglia era il decimo porto del mondo, dacchè Amburgo, Amsterdam e Buenos Aires occupavano maggior tonnellaggio. Oggi poi il porto di Marsiglia è caduto anche al disotto di quello di Rotterdam.

Il traforo del Gottardo ha dato al porto un colpo mortale, rivolgendo verso Genova e Brindisi gran parte delle merci, che prima venivano colà calate. Il traforo del Sempione farà il resto.

Nè il porto dell'Havre è più prospero. Mentre un giorno esso occupava il quinto posto, oggi non è che il diciottesimo, e viene dopo Malta e Singapore. Bordeaux poi si trova al quarantatreesimo posto.

Un progetto sottoposto or non è molto al Senato darà lavoro ai porti francesi per una somma di 150 milioni. Di questi, 34 sono destinati a Marsiglia, il che è sempre qualche cosa. Ma si è calcolato che i precedenti scioperi hanno fatto perdere a Marsiglia una somma ancor più grande, ma quanto vantaggio degli stessi operai scioperanti ognuno può immaginarselo!

La grave ribellione d'una ciurma inglese.

Morti e feriti a bordo — La nave abbandonata.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 22:

Si ha da Queenstown: La nave inglese *Newcastle Castle*, giunta da San Francisco, narra che in un ammutinamento avvenuto a bordo il 2 settembre, il capitano fu ferito da cinque colpi d'arma da fuoco e colpito da bastonate. Il secondo fu ucciso colla propria rivoltella, che gli ammutinati gli avevano rubato. I tre colpevoli, che sono americani, fuggirono la notte stessa sopra un'imbarcazione.

La nave si trovava a circa 300 miglia al nord dell'isola di Sidkero.

I grandi sfoggi di abbigliamenti al processo Hartopp.

Un interrogatorio divertente.

Ci telegrafano da Londra, 5, ore 22,55:

Benchè i principali attori del processo Hartopp siano ormai già venuti a deporre, pure la Corte non cessa dall'essere sempre piena zeppa di curiosi. Lady Hartopp, che era il giorno innanzi uscita con tanta furia dall'aula, dopo il suo interrogatorio, appare oggi calma, brillante, e sorride quanto mai. Ed in questa sua udienza ella fa sfoggio di una scelta magnifica *toilette* nera con guarnizioni in oro. Un magnifico mazzo di gigli le adorna il seno.

Un degno riscontro alla signora Hartopp faceva la bella signora Sand, la pretesa complice di sir Hartopp. La signora ha in capo un cappello di colore eliotropo, con grandi piume di struzzo, e questo cappello forma l'ammirazione e l'invidia di tutto l'uditorio femminile.

Segue la deposizione di certo Bland di Gadsby, il luogo ove si trova la villa degli Hartopp. Costui descrive l'ormai famoso *boudoir*, ove lady Hartopp riceveva non solo lord Cowley, ma anche altri signori e signore. Il teste dice che, quando era guardiano della chiesa di Gadsby, del quale ufficio si mostra assai altiero, non notò mai nulla di sconveniente nella condotta della signora.

Bland dichiarò che lady Hartopp non andava mai, è vero, ai servizi divini, che si celebravano in quella chiesa, ma ad ogni modo difende a spada tratta la sua padrona.

«Non trovate bizzarro — chiede il presidente al teste — che il conte Cowley zappasse quadri, ecc., nella villa Hartopp? Che ne dite di questa famigliarità?»

— Niente affatto. Sono piccoli servigi che si rendono fra buoni vicini.

— Ma che direste se un signore lavorasse in un giardino di un suo amico?

— E' cosa naturalissima. *(Ilarità generale)*

L'avvocato avversario dirige poi al teste alcune insidiose domande.

— Avete mai visto — gli dice — lord Cowley innaffiare le aiuole del giardino?

— Mai.

— Seminare?

— No.

Il pubblico non si accorge a che possano mirare queste domande e si diverte un mondo.

Viene quindi a deporre una zia di lady Hartopp, la signora Austin. La teste è ammalata e le sta al fianco il medico, che la sorveglia diligentemente.

La signora Austin dichiara che le relazioni di lady Hartopp con lord Cowley furono sempre amichevoli, e nulla più. Ella quindi narra in qual modo un giorno il signor Hartopp abbia trattata male sua moglie, che stava per recarsi alla messa del signor Bainsix, e aggiunge quali sforzi dovette impiegare per consolare la nipote.

Alice Hastinson, cameriera di lady Hartopp, conferma la deposizione della signora Austin, circa la supposta scenata. La cameriera dice che non ha mai notato che la sua padrona ricevesse di preferenza lord Cowley piuttosto che altri signori.

E via di questo passo. Vengono poscia altri domestici di casa Hartopp; poi alcuni amici ed alcune amiche di lei. Tutti dichiararono di non avere mai notata anormalità alcuna nelle relazioni fra la signora ed il conte.

CHIACCHIERE PARIGINE

La proposta di un deputato francese contro i titoli nobiliari.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 22.

Un deputato del Mezzogiorno, certo Fournier, ha proposto alla Camera di sopprimere i titoli di nobiltà. Tale proposta non ha nulla di nuovo. I titoli di nobiltà furono soppressi parecchie volte. Il 17 giugno 1790 vi erano in tutta la Francia 83,000 nobili, calcolando gli uomini, le donne ed i fanciulli. Ma un secolo dopo la soppressione decretata dai rivoluzionari, dopo la proclamazione degli immortali principii e dell'uguaglianza di tutti i cittadini, le famiglie nobili in Francia raggiungevano i 30,000.

I titoli nobiliari erano stati poi di nuovo ristabiliti nel 1808 da Napoleone I a profitto della nuova nobiltà, e si vide allora, ad esempio, una Montmorency creata contessa, nonostante le sue proteste.

Il governo di Luigi Filippo soppresse ogni penalità contro l'usurpazione dei titoli in uso e vietò di fare nuovi maggioraschi; mantenne gli antichi per due generazioni.

La Repubblica del 1848 si credè un istante erede degli Stati Generali, e soppresse a sua volta i titoli.

Quattro anni più tardi Napoleone III li ristabiliva, e precisamente il 4 gennaio [illegible].

Ma vi ha di meglio: pochi anni in poi, nel 1858, viene ristabilito anche l'articolo 259 del Codice penale, che vieta e reprime l'usurpazione dei titoli.

Napoleone I, all'domani della Rivoluzione, regalava ai giacobini titoli, decorazioni, ecc.; e gli uguaglitari non vi si rifiutarono. Napoleone sapeva quello che si faceva. Voleva il suo trono circondato dai raggi della nobiltà e voleva perpetuare il ricordo di coloro che lo avevano aiutato. Dubbioso fra il creare un'aristocrazia od una nobiltà, aveva preferito creare quest'ultima, perchè un'aristocrazia è una forza, una gerarchia, una minaccia al potere, al capo dello Stato, mentre una nobiltà non è che una semplice decorazione.

Quello che potrebbe porre a qualche rischio il progetto di Fournier si è che vi sono alla Camera oggi 64 deputati che sarebbero colpiti da questa legge. I rappresentanti della nobiltà francese votarono, è vero, spontaneamente la rinuncia ai propri privilegi nel 1789, ma è un po' troppo pretendere adesso che essi votino pure ciò che sembra essere una rinuncia alla gloria avita. Il progetto di Fournier, tuttavia, sarà egualmente approvato, secondo ogni probabilità, giacchè si tratta almeno di irritare i vinti, ed a questo piacere non si può rinunciare tanto facilmente.

NEL CENTENARIO DI ANGELO BROFFERIO

(Recenti edizioni brofferiane).

In stagione più propizia, interrompendo per poco la lieta e feconda attività del principiare dell'autunno, la ridente terra di Castelnuovo Calcea, «patria del nebiolo, dei tartufi bianchi e dell'umilissimo servitor vostro» — come argutamente la disse il più illustre dei suoi figli — commemorò solennemente, anticipandone alquanto la data, la ricorrenza centenaria della nascita di Angelo Brofferio. E l'eco delle giuste onoranze travalicò i ristretti confini delle vitifere colline astigiane e quelli dell'intiera regione piemontese, e si ripercosse per tutta l'Italia, poichè nel nome del grande oratore politico e forense, del giornalista militante per la causa della libertà, del geniale poeta vernacolo, del drammaturgo dalla vena feconda, s'era svegliato, anche una volta, il ricordo dei giorni più belli del nostro risorgimento. Ma a commemorare nel modo migliore un uomo di così molteplice attività intellettuale, un uomo che col fascino della parola e col calore degli scritti esercitò tanta influenza sull'epoca sua, si pensò opportunamente che occorreva di questa attività dare i saggi più belli, onde le recenti ristampe, o felicemente iniziate o già condotte a termine, delle opere più rare o più caratteristiche. E poichè appunto di questi giorni cade la data vera della nascita del grande castelnovese, è proprio il momento di segnalarle al pubblico nostro.

Sotto gli auspicii di Tommaso Villa e di Tancredi Galimberti, che promettono non l'appoggio illustre e ben augurato del loro nome soltanto, ma diligente assidua collaborazione, il giovane e coraggioso editore torinese Renzo Streglio ha intrapreso la pubblicazione di una nuova accurata edizione brofferiana. Questa edizione dovrà comprendere, oltre ai *Miei tempi*, di cui una parte è già venuta in luce, la ristampa del *Cansoniere piemonteise*, preceduta da una introduzione di Tancredi Galimberti, che le alte cure della politica non distolgono del tutto da geniali studi intorno alla poesia dialettale ed alla missione politico-sociale esercitata dal Brofferio colle sue canzoni. A questa ristampa darà particolare e gustoso rilievo il trovarvi per la prima volta riprodotte le inedite melodie, semplici, volutamente disadorne, ma pur così suggestive, delle quali il maestro Luigi Concone, il maestro Giuseppe Argan, lo stesso Brofferio rivestirono i versi. Potentemente suggestive — ricordano le generazioni che ormai si vanno facendo antiche — anche quando, accompagnate dal suono di una mal strimpellata chitarra, uscivano, rauche ed incerte, dalla bocca sdentata di un cadente ultimo rappresentante della ora scomparsa classe dei *torototela* e cantastorie popolari. Terranno dietro, in altri volumi, le principali arringhe forensi, i più eloquenti discorsi politici, una raccolta di scritti politici o letterari dal quarantotto in poi.

Scelta illuminata e sagace, per quanto si possa fare qualche riserva per l'esclusione draconiana di ogni saggio della attività drammatica, critica, polemica del Brofferio audacemente spiegata assai prima del quarantotto, scelta illuminata e sagace, che non mancherà di assicurare all'intera edizione quel felice successo librario di cui è foriera non in Piemonte soltanto e, oserei dire in altre regioni italiane più che in Piemonte, la lieta accoglienza fatta ai due primi volumi dei *Miei tempi*.

Sotto tale nome, assai meno presuntuoso di quanto non possa sembrare, è noto come il Brofferio, giunto oltre al meriggio della vita, come quegli che, se molte e varie cose aveva operato, a molte e varie vicende e trasformazioni aveva assistito, dai primi anni del secolo decimonono al meraviglioso ricostituirsi dell'Italia in nazione, intendesse l'animo a narrare le vicende sue lumeggiandole in modo, nell'ambiente in mezzo a cui si svolsero, da formare un quadro della vita del Piemonte, e in provincia e a Torino nei primi trent'anni del secolo. «Poichè ho avuto qualche parte — egli scriveva nell'accingersi, «con facile penna» al lavoro — a quel poco di rumore letterario e politico che si è fatto nel mio piccolo paese, chi sa, o lettori, che nelle mie allucinazioni voi non riconosciate la vostra, e nelle cose, nelle persone, nelle età, nelle vicende in cui ci siamo trovati insieme a tribolare per più di mezzo secolo chi sa che non vi sembri di aver dinanzi uno specchio e di ravvisare molti dei vostri pensieri, dei vostri casi, dei vostri inganni, dei vostri sdegni, delle vostre impazienze e del vostro atto finale di rassegnazione.»

Con «facile penna» sono davvero dettate quelle pagine, che non seguono se non quasi a malincuore una sottile trama cronologica, tanto s'affollano alla mente del narratore ricordi, osservazioni, pensieri, arguzie, lamenti di altri stadii della sua vita ed egli non sa resistere alla tentazione di aprir parentesi, di scantonare in digressioni, di affastellare aneddoti, che non guastano l'euritmia dell'insieme. Anzi, tanto più conferiscono a dargli, e nelle particolarità dello stile tra il narrativo e il dialogico, col frequente conversare dell'autore coll'amico lettore, il colore del tempo in cui l'opera fu scritta, e nel sapore degli aneddoti e nelle involuzioni delle digressioni e delle parentesi a dipingere fedelmente i «tempi» in cui si svolsero le cose narrate.

Non, intendiamoci, che tutto si possa scrupolosamente documentare. Guai a loro, se gl'illustri patrocinatori di questa riedizione avessero ceduto alla legittima preoccupazione di andar ricercando notizie sui cento ignoti che ci sfilano innanzi solo in questi due primi volumi e di disporle ordinatamente a piè di pagina. Questo lavoro improbo ed ingrato avrebbe sì completata, ma menomata l'opera del Brofferio, che va presa, così com'è, quale complessiva pittura d'ambiente, senza fermarsi troppo a vagliare l'autenticità di certi aneddoti, senza voler correggere od aggiungere date, senza cacciarsi nel ginepraio delle rettifiche.

Così com'è — e mi fermo solo ai due primi volumi pubblicati — il libro del Brofferio ritrae il medio ceto piemontese, quale fu durante la dominazione napoleonica, e quale si venne dimostrando ed atteggiando nel

primi della Restaurazione, e mette in evidenza come schietti rappresentanti di suo medio ceto, nel vario atteggiarsi delle loro credenze, delle loro opinioni, delle loro tendenze, i tre Brofferio delle tre successive generazioni. Che importa se il nome di qualcuno, anzi di molti dei loro contemporanei mi riesce nuovo! Di loro mi basta cogliere il tipo, e lo vedo, traverso alle inesattezze ed alle ripetizioni dei *Mici temps*, spiccare netto e preciso in una prosa che sgorga da lena forse già un po' stanca, ma con facilità ancora meravigliosa e che si legge quindi facilmente e volentieri.

Dopo altre otto o nove edizioni delle canzoni brofferiane, ecco farsi innanzi con una certa pretensiosità una « edizione centenaria », « unica con i commenti storici ed estetici, con vita, ritratti, ecc., ecc., dovuta a L. De Mauri, trasparente pseudonimo di un noto bibliografo torinese. In attesa dell'edizione promessa dallo Streglio è utile, perchè superiore per certi riguardi a parecchie altre precedenti, ma, dico la verità, si poteva far meglio da chi voleva dare l'edizione « centenaria ».

Cominciando dalla « Vita » premessa al volume, non si può negare che il biografo non sia animato dalla più sconfinata ammirazione per il poeta. Questa è tanta che non gli fa sembrare necessario di approfondire molto le ricerche; al difetto di informazioni si supplisce con digressioni superflue e con tirate rettoriche, dalle quali non c'è penuria anche nelle note storiche ed estetiche.

> Nè peit, osnar e sai so trist passeia
> A ti son tramband, umil scolè.

cantò il Brofferio in morte di Béranger (*Al poeta dei popol — Esequie dla Põlisa*) e fu sincero, chè a nessuno sfuggono i molti punti di contatto tra *Son Eccelenza* e *Le Sénateur*, *La Nona* e *Ma grande Mère*, *La Ca granda* e *La descente aux enfers*, *Mia anima* e *Mon âme*, *Me vesti* e *Mon habit*, ed altre ancora. Il De Mauri questi riscontri non li ammette, o si contenta, nel commento alla citata canzone in morte del Béranger, di plaudire al Brofferio, poichè « il riconoscimento della precedenza è proprio dei grandi autori alti e sinceri; la dissimulazione è dei piccoli », e di aggiungere con enfasi: « Ma la fiaccola dell'arte si tramanda: è di tutti e di nessuno ». Il quale commento, in una edizione che vuole essere critica, è meschino davvero.

L'ortografia del nostro dialetto, soggetta a leggi molto incerte e mutevoli, fu, sotto la penna del Brofferio, diversa da quella che adoperano ora e poeti e gazzettieri dialettali. Perchè dunque rimodernarla arbitrariamente? E ancora, perchè abbondare nel tradurre in lingua nelle note tanti vocaboli di ovvio significato e trascurarne altri di dubbia interpretazione o disusati?

Quando si consideri però che a un prezzo relativamente modico, col corredo di ritratti, con una discreta correttezza tipografica (parecchi errori però avrebbero potuto essere evitati), con note che, sebbene talune siano incomplete, altre superflue, hanno però il merito di essere le prime con cui s'è cercato di commentare il Brofferio, si ha una edizione del canzoniere brofferiano, bisogna riconoscere che, per ora, il lavoro del De Mauri può essere sufficiente. Il Brofferio non ha però ancora l'edizione che si merita, e speriamo sia tale quella che annunzia lo Streglio. Il poeta che ritrasse nei suoi amori e nei suoi dolori, nei suoi tipi tradizionali e nei suoi personaggi storici, nella satira politica e nell'idillio patetico o birichino, la vita, la coscienza, lo spirito del nostro popolo vivrà finchè si parlerà il dialetto piemontese, finchè si manterranno le caratteristiche della nostra stirpe.

Giuseppe Roberti.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,50:

Ceaglio nomm. Tommaso, da Torino, direttore capo di ragioneria al Ministero dell'interno, L. 4560, pagabili a Trofarello (Torino) — Vigna Carlo Alberto, da Torino, segretario dei Tribunali militari, L. 1737, pagabili a Torino — Giuseppe Ferrari, da Piacenza; vedova di Vincenzo Bruno, ragioniere del Ministero dell'interno, L. 866, pagabili a Torino — Vedova di Giuseppe Barbaresco, giudice di tribunale, L. 763, pagabili a Torino — Luigi Ferrario, da Neale, tenente di fanteria, L. 679, pagabili ad Ivrea — Francesco degli Agosti, da Cossano Canavese, guardia scelta di città, L. 364, pagabili a Torino — Vedova di Gaspare Ratter, maresciallo RR. CC., L. 374, pagabili ad Ivrea — Giovanni Barocco, da Camagna, appuntato carcerario, L. 550, pagabili a Casale Monferrato — Michele Rivabella, ufficiale di scrittura, L. 1344 pagabili a Genova — Valentino Corradini, da Polesine, assistente nell'Amministrazione della guerra, L. 1344, pagabili a Savona — Ferdinando Campana, macchinista nelle poste, L. 1066, pagabili a Genova — Teodoro Ilacchione, da Lerici, operaio regia marina, L. 414 pagabili a Lerici — Vedova di Stefano Scorza, guardia magazzino lavoranti, L. 346, pagabili a Busalla — Cav. Alberto Bonnigiere, da Ventimiglia, ricevitore del Registro, L. 2840, pagabili a Ventimiglia — Vedova del comm. Berra, consigliere di Cassazione, L. 1801, pagabili a Montegrazie (Porto Maurizio).

Una discussione sull'inchiesta sui Manicomi al Consiglio provinciale di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 23,15:

Al Consiglio provinciale, convocato dietro domanda della minoranza democratica, ebbe luogo oggi un'ampiissima discussione intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sui Manicomi. Assistevano alla seduta numerosi consiglieri. Il professore Belmondo fu invitato per difendere la relazione.

Gli oratori delle varie parti del Consiglio rilevarono la gravità dei fatti rivelati dalla relazione e chiesero solleciti provvedimenti. Il presidente della Deputazione si scusò di non poter oggi presentare proposte concrete che risolvano la questione.

Infine fu approvato un ordine del giorno, presentato dai consiglieri Maryonda e Dessa, col qual vien fatto plauso alla Commissione d'inchiesta per la coraggiosa opera prestata, e si chiede la presentazione di una legge sui Manicomii. L'ordine del giorno poi domanda anche che la Deputazione presenti in termine breve non eccedente i sei mesi, proposte che risolvano la questione, ed intanto si provveda alle condizioni dei maniaci nel modo migliore.

La Duchessa d'Aosta in viaggio per San Remore

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 19,40:

Alle ore 17,30 giunse la Duchessa d'Aosta, che proseguì poco dopo per San Remore.

I misteri e le sorprese dell'istruttoria sul processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 19,35:

In Bologna si è diffusa in un baleno la notizia che il giudice istruttore, in seguito ad un mandato di comparizione, interrogherà l'avv. Riccardo Murri, zio di Tullio e fratello del professore. Si dice che l'avv. Murri possa venire imputato di favoreggiamento nell'assassinio del conte Bonmartini. La notizia ha destato grande impressione.

Il commissario regio di Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 5, ore 13,50:

Sciolto questo Consiglio comunale, con decreto del 30 novembre è stato nominato commissario regio il sotto-prefetto cav. Stefano Martino, il quale ha assunto oggi il suo ufficio.

Un duello fra pubblicisti a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 16:

Oggi, alle ore 14,30, in una sala al Deposito degli accenditori del gas si batterono alla sciabola Cavalli, direttore della *Gazzetta*, e Fabbri, redattore di una Rivista. Il duello derivò da una violenta polemica.

Dopo sette assalti, durati 35 minuti, il Fabbri fu ferito leggermente alla testa.

Gli avversari si riconciliarono.

Il tragico epilogo di una storia d'amore.

Ci telefonano da Genova, 5, ore 23:

Ieri sera certo Domenico Deglio, d'anni 22, impiegato, si recava colla sua amante, Adalgisa Paredi, avvenente giovane di 20 anni, a Quinto, prendendo alloggio in una camera del locale *hôtel*. Questa mattina il cameriere dell'albergo, passando presso la camera abitata dai due amanti, sentì che da questa uscivano forti esalazioni di acido carbonico. Il cameriere allora sfondò la porta e trovò l'Adalgisa svenuta ai piedi del letto, mentre il Deglio, già cadavere, stava disteso sul letto.

Trasportata la ragazza all'ospedale, essa venne ora trovata in via di miglioramento e si spera di salvarla.

Finora si ignorano le cause che spinsero i due giovani al disperato proposito.

Un ponte crollato presso Reggio Calabria.

Reggio di Calabria, 5 (*Stefani*) — In seguito alle piogge è crollato il Ponte Vecchio sul Petrace. Restano perciò interrotte le comunicazioni fra Palmi ed alcuni Comuni vicini.

L'anarchico Pulgar.

I « leaders » monarchici da Alfonso XIII.

Ci telegrafano da Madrid, 5, ore 21,30:

L'anarchico Pulgar continua a dichiararsi argentino. Se sarà provato, lo si consegnerà al suo console.

— Il Re ha ricevuto stamane i capi dei gruppi monarchici del Parlamento. Si spera che la crisi si risolverà stasera. I giornali considerano l'avvento dei conservatori inevitabile.

Reati e Pene

L'amor che sanguina!

L'Otello rusticano di Grugliasco.

(Corte d'Assise di Torino — 5 dicembre).

Non è guari narravamo in questa stessa rubrica di quel tal Giuseppe Pasquale Chiaretta che in Grugliasco sparò, il 25 marzo scorso, una schioppettata ad una ragazza che pretendeva in isposa. Ieri il giovinotto, amatore troppo ardente e troppo assoluto, è comparso nel gabbione delle Assise.

A guardarlo così, ad occhio e croce, lo si direbbe un buon ragazzo, sempliciotto e pretenzioso nella sua semplicità. Veste accome quelli che ritornano di Francia: tutto di nero, ma con una maglia a vivi colori. Ha dolce uno sguardo tranquillo e lucido; un sorriso non sempre beffardo, ma triste sempre.

Non minor curiosità destò nell'uditorio, affollato assai, l'altro personaggio del dramma: la vittima! Quaglino Petronilla è una donnetta bionda, bianca e rosa come una ciliegia, ma con un'espressione dura, quasi il suo volto, abbastanza regolare, fosse scolpito nel basalto. Disinvolta e ciarliera, risponde alla Corte senza un minimo rossore e senza ambiguità, amando talvolta anche celiare alla rude maniera dei suoi pari.

Il dramma? Il solito dramma, non meno angoscioso, non meno terribilmente umano di quello delle donne tradite, delle fanciulle vendicatrici del loro amore, ma poi quale i giurati sono quasi sempre meno pietosi. Buon per altro che l'eroe del dramma stesso, dramma passionale, d'intensa passione anzi, è un uomo! Tre personaggi: un giovane onesto, ardente, buono d'indole, innamorato; una fanciulla onesta, che vivamente lo corrisponde; un padre che, inesorabile, non cancella il suo primo veto alle nozze.

La ragazza ama, ma è scrupolosa nella sua virtù ed obbedienza verso il proprio padre; non osa sfidarne la collera e non gli confessa il suo amore pel giovane, al quale ha invece aperto tutto l'animo suo. Più tardi, quando ogni tentativo di conciliazione o di trattative sarà reso inutile dalla superba ripulsa del padre, la fanciulla soffocherà i palpiti del cuore suo e dimostrerà una indifferenza che le costerà lacrime di sangue.

Sangue! Ed questa visione trova posto negli occhi del giovane, che matura nell'animo un proposito di vendetta; ed allora un giorno, respinto dalla fanciulla, le spara tre rivoltellate, delle quali una la colpisce, ma non gravemente. Esaltato, smanioso, il miserabile ripara in Francia, ma la sua vita è una tortura, è un martirio; accorto in un solo pensiero costante e terribile: il suo amore infranto, l'insaziato suo desiderio di vendetta.

E rimpatria, dopo mesi e mesi, e ritorna al paese, e sulla via che va al sagrato attende la fanciulla, col cuore che martella e le vampe al cervello. Poi, quand'essa appare, accompagnata dalla sua mamma:

— Nilota, Nilota, Nilota! — la chiama.

E, poichè essa affretta il passo:

— Più non mi riconosci? — le grida.

Ma la fanciulla fugge, spaventata. Ed egli spiana il fucile. La madre s'avventa su di lui, ma il colpo è partito e Dio solo salva ancora la giovane vittima.

Ma dinanzi ai giurati Pasquale Chiaretta nega questo secondo delitto:

— Io ero in Francia a quel tempo; ho sofferto, ho pianto, ho commesso il primo fallo, ma allora fui provocato dagli insulti della madre della mia fidanzata; ero esaltato pel contegno dei parenti che me la rifiutavano con vani pretesti, con parole dure.... Le lacrime false di quella donna m'hanno condotto qui davanti a loro, signori!

E la donna, meno drammatica, frodata, pacata, con una certa compiacenza, accentua l'amante antico su diverse circostanze; giura d'averlo riconosciuto anche la seconda volta, sebbene si fosse lasciato crescere la barba; a denti stretti confessa il suo morto amore.

E l'imputato con un sorriso di rassegnazione e di disprezzo, ma con un'ironia furiosa negli occhi:

— Essa è sposa — dice — da pochi giorni; mentisce perchè deve mentire.

Ed il dramma è diventato volgare. La deposizione del padre della donna, che andò a nozze si non è molto, e degli altri parenti sono brevi nel monotono racconto, senza colore e senza linee drammatiche, di quell'amore contrastato e fatale.

E l'audizione dei testi continua.

Nell'udienza pomeridiana il giurato Poma, il quale per un intempestivo apprezzamento sollevò un po' d'irritazione nel banchi della Difesa, si fece esonerare perchè affetto da grave nevrastenia, a cui si deve il piccolo incidente.

La sentenza sarà emanata oggi.

Presidente: Peyrani; Giudici: Cantarella e Rossi; P. M.: Froia; Difesa: avvocati C. F. Roggieri e Toselli; Periti: prof. Marro e Toselli; Cancelliere: Barri.

Cive.

Sport

SCHERMA.

Il duello franco-italiano.

I padrini dei francesi partono per Napoli

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 18:

In seguito ai telegrammi dei testimoni degli schermidori italiani, Breitmayer e Bernabardi, decisero di partire subito per Napoli.

L'ordine del giorno della Lega franco-italiana

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22.

Il Comitato della Lega franco-italiana nella seduta odierna ha approvato un ordine del giorno, rammaricandosi dell'incidente sopravvenuto fra gli schermidori italiani e francesi, che potrebbe essere sfruttato dagli avversari della concordia fortunatamente ristabilita fra le due nazioni latine. Il Comitato esprime il voto che la vertenza sia sottoposta all'arbitrato di un Giurì d'onore, che potrebbe invitare le parti ad un torneo cortese: così i campioni delle due scuole che sono alla testa della scherma in Europa mostrerebbero le loro qualità rare senza provocare rancori, da cui l'arte cavalleresca della scherma deve sempre tenersi lontana.

Un giudizio del « Temps ».

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 22,20:

Circa il duello degli schermidori francesi e italiani il *Temps* scrive: « Due maestri francesi, ostilmente primi ufficialmente all'ultimo torneo, incrociarono adunque il ferro con due campioni, degnissimi ogni riguardo. Fra avversari di questa forza, accettiamo un combattimento così grave, è impossibile che la lotta possa terminare senza ferita grave. È dunque tempo dalle due parti delle Alpi di por fine agli scherzi ed alle ipotesi imprudenti ed un grave scetticismo, per attendere con la calma conveniente la fine di uno scontro nel quale si gioca la vita di quattro uomini, i primi nell'arte che esercitano ».

Ci associamo completamente alle idee del confratello parigino, perchè la cosa è rapsodicata pienamente il nostro pensiero circa il duello, come l'esprimemmo in queste colonne fin dal suo primo annunzio.

c. g.

IPPICA

Il Concorso ippico a Villa Borghese, presso Roma, è stato definitivamente fissato pel 17 dicembre.

— La riunione di Nizza (al trotto) avrà luogo nei giorni 1, 3, 6, 11 e 14 febbraio.

Vi parteciperanno i cavalli italiani *Dandolo*, *Heroise*, *Wilder* di Valentino, *Gontrada* di G. Rossi e *Abner* de Giorgi.

— Le corse al galoppo in Italia nel 1903 si terranno nell'ordine:

Marzo: 1, 5 Pisa; 15, 19, 22, 25 Milano; 22, 29 Palermo; 25, 29, 31 Napoli.

Aprile: 2 Napoli; 13, 16, 19, 22 Roma; 25, 26 Firenze.

Maggio: 3 Firenze; 3, 7, 10, 14, 17, 21, 24, 28, 31 Milano.

Giugno: 7, 11, 14 Torino; 14, 16, 21 Milano.

— In America il trottatore che ha vinto maggior somma nel 1902 è *Rhythmic*, che ha al suo attivo 19,750 dollari (L. 98,750).

In Francia nell'elenco dei trottatori vincitori nell'annata figura primo *Fafassa*, con fr. 43,830.

— Si sono chiuse le iscrizioni dei grandi premi per le corse al galoppo di Nizza (gennaio).

Nel premio Monte Carlo (corsa di siepi, 25,000 fr.) restarono iscritti 47 cavalli.

Nel premio Monaco (*steeple-chase* di 30,000 fr.) rimasero iscritti 60 cavalli.

Nel Grand Prix della Città di Nizza (*steeple-chase handicap* di 100,000 fr.) restarono iscritti 38 cavalli.

Nessun cavallo di scuderia italiana figura fra gli iscritti alle tre grandi prove.

CICLISMO.

Grandi corse a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 23:

Al velodromo Salaria avranno luogo in gennaio e febbraio parecchie riunioni ciclistiche internazionali, cui parteciperanno i migliori italiani e moltissimi campioni esteri.

Gli « audax » genovesi a Torino.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,30:

Domani notte, alle ore 2, un gruppo di audax ciclisti genovesi compirà la gara prodotta pel « Ciclo-mondo invernale », partendo da Genova a Torino in bicicletta.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 5, ore 19,40:

Le prime prove per la Coppa d'America nel 1903 sono fissate al 20 agosto.

— Il *match* di canottaggio Napoli-Nizza verrà disputato su di un percorso di 4500 m. a Nizza il 15 maggio 1903.

— Al velodromo d'Inverno di Londra ieri sera si tenne una nuova riunione di moto ciclistiche. Nella gara *scratch* giunsero: Lo Mayer, Lo Kuti, Lo Anderson. Chase vinse le due gare per motociclisti, coprendo il miglio in 1' 57" e le due miglia in 4' 1" 4/5. Chase vinse pure la gara ad inseguimento raggiungendo l'italiano Ferrari dopo aver fatto due miglia di corsa.

— Jacquelin, che ritornerà domenica da Londra, ha l'intenzione di abbassare, sulla pista di Buffalo, tutti i *records* mondiali da 1 a 10 chilometri.

— L'aeronauta Henry de la Vaulx è intenzionato di compiere in pallone, nel 1903, un carico viaggio. Lasciandosi trasportare dal vento, per un lungo mese viaggerà, salendo a terra ogni sera.

La prima " sportswoman „ d'Italia.

Il numero odierno del nostro supplemento (Dumenico) è riuscito assai interessante.

Una pagina è dedicata alla prima *sportswoman* d'Italia, la regina Margherita. Una grande incisione rappresenta l'augusta Donna alpinista (in costume) della valle di Gressoney).

Il vivo interesse che Margherita di Savoia ha conservato per ogni manifestazione sportiva non poteva passare inosservato ai compilatori del nostro supplemento, il quale contiene inoltre anche questa volta parecchie varietà. Così in esso si parla a lungo dei duelli per ridere, della nuova storia per automobili.

Gli ultimi avvenimenti della settimana sono pure ampiamente recensiti. Il primo agente *chauffeur* che vigila a Parigi sulla velocità degli automobili nell'atto di incominciare la serie delle sue contravvenzioni è rappresentato dalla grande incisione di prima pagina. Il recente Congresso dei cacciatori italiani a Roma, la vertenza franco-italiana (di cui ampiamente parla il signor Gelli, autore del Codice cavalleresco), le corse al galoppo in Italia nel 1902, il gedisme nel 1902, la « Canottieri Bucintoro » di Venezia, il presidente della « Mediolanum » completano il sommario dell'odierno numero della *Stampa Sportiva*, la quale è riccamente illustrata da numerose e grandi incisioni.

La *Stampa Sportiva* si vende in tutta Italia al prezzo di cent. 10. Abbonamento annuo L. 5.

La *Stampa Sportiva*, oltre ad essere il più importante, il più ricco e più diffuso giornale sportivo d'Italia, è anche il più conveniente.

Leggete in quarta pagina

Il segreto del gobbo

Un'agitata seduta del Consiglio comunale

sulle dichiarazioni del Governo sulla Cuneo-Nizza.

Un ordine del giorno di sfiducia al Governo e di poca fiducia nel sindaco e nella Giunta

VOCI DI CRISI COMUNALE

Seduta del 5 dicembre 1902.

Presiede il sindaco BADINI, che apre la seduta alle ore 15,45.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Badano, Balsamo-Crivelli, Bassi, Bertolotti, Drayda, Bruno, Cagno, Calandra, Cappa, Carle, Castellano, Cattaneo, Cavaglià, Caviglia, Ceppi, Ceriana, Chiapperi, Compans, Daghetto, Del Bondio, Della Chiesa, Dena, Depanis, Diatto, Dutto, Fenoglio, Fiorio, Foa, Fontana, Frescot, Garino, Gherardini, Gioberti, Mattirolo, Mosca, Mosso, Musso, Nasi, Nofri, Norlenghi, Palestrino, Pia, Piccotti, Reycend, Rignon, Rinaudo, Raggero, Roggieri, Rossi Angelo, Taccone, Trocco, Usseglio, Valperga di Masino, Vicari, Vigna-Lutati.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Daneo, Frola, Chiassa, Rossi Teofilo, Rimaretti, Denza, Maffi, Allasia.

Appena letto il verbale della seduta precedente, il SINDACO dice:

« La lettura del verbale mi ricorda la cosa, anche qui autorevolmente ripetuta, del desiderio universalmente ardente e con ardore esemplare dalla nostra cittadinanza in pubblico Comizio espresso, aderenti e plaudenti i Comuni tutti del generoso Piemonte, per la ferrovia dal prato di Vievola al confine francese.

« Sento il dovere pertanto di fare a questo punto una comunicazione. Quella cioè del testuale ordine del giorno votato dal Senato del Regno nella sua seduta del 1.o corrente.

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, lo invita a presentare entro un anno « un progetto di legge di congiungimento delle « linee ferroviarie del Piemonte con la Francia « per Vievola al Confine e con la Liguria per « occidentale. »

« Comunicazione cotesta che ho inteso di fare ai miei onorevoli colleghi, onde se ne includa nota negli atti del nostro Consiglio, nella fiducia e nella certezza (certezza condivisa da altri parlamentari piemontesi) che il Governo del re, come ne ha dimostrato vivo il desiderio, voglia sciogliere anche prima del termine a lui prefisso quell'impegno che si è così formalmente e solennemente assunto. »

COMPANS fa notare che la freddezza con cui il Consiglio accolse le comunicazioni del sindaco, dimostra che la questione della Cuneo-Nizza non ha fatto un passo avanti.

Egli teme che i senatori piemontesi siano stati avviluppati...., affascinati dalle belle parole del presidente del Consiglio. L'on. Zanardelli ha detto che « le due linee da Cuneo, quella per Ventimiglia e quella diretta per Nizza, sono inscindibili », perciò se il Governo francese nega l'una (e la cosa purtroppo è molto probabile) nemmeno l'altra non potrà essere costrutta.

L'oratore pertanto non confida che nell'agitazione di tutta la popolazione di Torino e del Piemonte; solo una grande, generale agitazione popolare può distrarre uomini, scene, impegni, arzigogoli parlamentari.

Fa notare che l'on. Zanardelli nell'intervista al corrispondente della *Stampa* non accennò neanche più al famoso *veto* dell'Autorità militare. Ciò serve a provare quanto cammino fanno le idee che sono propugnate da tutta una regione.

Conclude col ripetere che la frase « udite le dichiarazioni del Governo », con cui comincia l'ordine del giorno votato dal Senato, scoprono la responsabilità del Governo, ma fanno temere che di qui ad un anno saremo al punto in cui siamo ora.

ROSSI ANGELO non è di questo parere. L'ordine del giorno parla non di una linea da Cuneo a Ventimiglia e di un'altra da Cuneo a Nizza, ma parla di una linea che unisca Vievola alla Francia e di un'altra « che unisca il Piemonte alla Liguria occidentale ».

... provare che non fu la parola di Zanardelli a spingere i senatori piemontesi a votare il famoso ordine del giorno, dice che questo prima della seduta era già stato concertato tra Codronchi e i senatori piemontesi.

NOFRI è convintissimo anch'egli della intenzione del Governo di far nulla, assolutamente nulla per soddisfare ai desideri del Piemonte. Il Governo non ebbe altro pensiero che di dichiarar di accontentare tutti per avere poi un pretesto per non accontentare nessuno. Il Governo ha soprattutto voluto acquetare l'agitazione del Piemonte.

« Siamo franchi! è proprio un volere illudere, dicendo che la deliberazione del Senato può essere accolta con soddisfazione. Possiamo aver fiducia perchè..... possono anche avvenire dei miracoli; ma non sarebbe serio che il Consiglio comunale di Torino dicesse alto e forte che una soluzione si è ottenuta. »

Propone perciò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, non soddisfatto del voto del Senato relativo al compimento della linea da Vievola al confine francese per il congiungimento diretto di Torino e del Piemonte con Nizza, perchè non fa che riaffermare l'equivoco sul quale la questione si è aggirata fin qui;

« Si affida all'agitazione popolare, che aiuterà con tutti i mezzi che sono in suo potere, perchè la Cuneo-Nizza sia finalmente un fatto compiuto, colla presentazione da parte del Governo di un progetto di legge per il compimento della linea ferroviaria da Vievola al confine. »

Il SINDACO fa notare che in materia di comunicazioni non si possono presentare ordini del giorno.

NOFRI a sua volta fa notare che nell'ultima seduta il consigliere Cavaglià ha pur presentato un ordine del giorno di adesione al Comizio pubblico e l'ordine del giorno fu messo in votazione. Ora il caso presente è conforme a quello, ma è molto più grave, perchè si tratta di rispondere ad un ordine del giorno del Senato.

DI MASINO si chiede perchè proprio non si debba avere nessuna fiducia nella parola del Governo. Bisogna pur essere giusti e tener conto delle immense difficoltà che in altre sedi trova la realizzazione del desiderio di Torino.

COMPANS: « Gli è appunto nell'accettare sempre la teoria dell'acquiescenza sostenuta dal consigliere Di Masino, che Torino si trova in quelle belle situazione e in quelle belle condizioni ferroviarie che abbiamo oggi e che lamentiamo tutti! »

Si associa pienamente all'ordine del giorno Nofri, che crede possa essere messo in votazione.

NOFRI. Si è parlato qui persino di dimissioni in massa. Acquetandoci alle belle parole dell'on. Zanardelli, non avremmo fatto altro che una genuflessione. La grande agitazione di cui anche il Governo si è impensierito, è partita proprio di qui, dal Consiglio comunale. Sarebbe affatto assurdo che il Consiglio comunale ora, nulla avendo ottenuto, possa tranquillizzarsi come se tutto avesse conseguito.

L'oratore acconsente tutto al più a che il suo ordine del giorno sia portato avanti al Consiglio nella prossima seduta, affinchè con maggior ponderazione, e specialmente colla presenza di tutti i consiglieri, si venga ad una conclusione più degna di Torino. Rispondendo poi a Di Masino, dice che è ben lungi, lui, pratico delle discussioni parlamentari, dal criticare i senatori piemontesi.

ROSSI A. è d'accordo col Nofri e col Compans nella necessità di continuare in un'agitazione, ma moderata; ma proprio non capisce perchè non s'imputino a voler far credere che i senatori piemontesi furono burlati! Se essi avessero insistito presso il Governo per aver dichiarazioni più specifiche, sarebbe stato un disarmarlo davanti al Governo francese.

CAVAGLIA' vorrebbe un ordine del giorno che per la sua forma raccogliesse l'unanimità dei voti, poichè è appunto dall'unanimità che proviene la grande forza della presente agitazione del Piemonte; crede pertanto che sarebbe imprudente porre oggi in votazione l'ordine del giorno Nofri.

DEL BONDIO trova una contraddizione tra quanto dice oggi il consigliere Cavaglià e quello che diceva in altra seduta, quando proponeva nientemeno che di minacciar le dimissioni in massa del Consiglio.

Il SINDACO non insiste nel non voler mettere in votazione l'ordine del giorno Nofri.

NASI presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, nel convincimento che il voto del Senato e le dichiarazioni del Governo debbano interpretarsi come un solenne, immediato e non equivoco riconoscimento dei diritti della regione piemontese alla linea Cuneo-Vievola-Confine, mentre li riafferma, invita il sindaco a valerli energicamente tutelare, in armonia anche delle legittime agitazioni della cittadinanza torinese. »

FRANCO BRUNO presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, udite le comunicazioni del sindaco, richiamandosi all'ordine del giorno votato nell'ultima adunanza, che conferma, confidando nell'opera dei senatori e dei deputati, perchè abbia ad assicurarsi l'esecuzione del tronco Vievola-Confine, anche indipendentemente dalla costruzione di altra linea di congiungimento colla Francia, riserva ogni sua libertà di deliberazione e di azione quando il desiderio e l'interesse della popolazione non avessero quel soddisfacimento che è nel loro diritto. »

DEPANIS è fermamente convinto che qualsiasi ordine del giorno oggi si votasse non farebbe che pregiudicare la questione e aumentare l'equivoco. Crede che l'unica cosa che oggi sia da fare è di prendere puramente e semplicemente atto delle comunicazioni del sindaco.

FRESCOT e C. F. ROGGIERI propongono l'ordine del giorno puro e semplice.

NASI crede che l'ordine del giorno puro e semplice si presti a un'infinità di equivoche interpretazioni.

NOFRI dimostra la necessità che la rappresentanza della città di Torino dica francamente se è o non è soddisfatta della deliberazione del Senato.

BRUNO non può essere soddisfatto dell'ordine del giorno del Senato, perchè gli pare che contenga un equivoco; non crede neppure che la rappresentanza municipale torinese possa esprimere rimprovero per ciò che si fece in altra assemblea; l'ordine del giorno puro e semplice non farebbe che confermar l'equivoco; egli perciò propone un ordine del giorno, il quale non fa che ripetere quanto votò già solennemente qualche giorno fa il Consiglio comunale. Conclude proponendo che si indica una seduta unicamente per discutere l'importante questione.

C. F. ROGGIERI si associa al Bruno per la sospensiva, perchè crede che sia il miglior mezzo per rendere più possibile una votazione unanime.

GHERARDINI crede che, dopo la discussione odierna, si possa benissimo, anzi convenga, che ognuno dica senz'altro chiaro e netto il suo pensiero.

FRESCOT aggiunge al suo ordine del giorno puro e semplice la frase: « Il Consiglio, udite le comunicazioni del sindaco, *confermando il suo precedente voto*, passa all'ordine del giorno. »

Il SINDACO mette ai voti la proposta sospensiva, che non è approvata.

Pone quindi in votazione — fra una gran confusione — l'ordine del giorno Frescot. Ma è tanta l'incertezza sulla portata della votazione che all'unanimità, benchè tacitamente, viene considerata nulla.....

COMPANS, perchè è assolutamente necessario che la deliberazione che si sta per prendere raccolga il voto unanime del Consiglio, propone che si sospenda per breve tempo la seduta, onde i consiglieri possano accordarsi.

Il SINDACO sospende per cinque minuti la seduta.

Si riprende la seduta

La sospensione, però, dura più di una mezz'ora. I consiglieri raccolti a gruppi discutono animatamente, mentre Nasi, Compans, Franco Bruno, Nofri, Frescot, scrivendo, cancellando, riscrivendo e ricancellando redigono il sospirato ordine del giorno.

Finalmente, quando i redattori dell'ordine del giorno si sono messi d'accordo, cominciano le trattative tra essi e i membri della Giunta, trattative che si passano assai laboriose e difficili.

La tribuna pubblica, affollatissima, segue con intensa attenzione l'agitazione dell'aula.

Alle ore 18,20 si riprende la seduta.

Il SINDACO dà lettura del seguente ordine del giorno concordato:

« Il Consiglio, udita dall'onorevole signor sindaco comunicazione del voto del Senato relativo al compimento della linea da Vievola al Confine francese;

« Rinnovando il voto espresso nell'ordine del giorno Cavaglià nella seduta del 24 novembre;

« E riaffermando che l'emendamento di quel voto non deve essere vincolato all'esecuzione di altri tronchi di linea;

« Confida che le solenni manifestazioni della popolazione piemontese per questo loro vitale interesse riescano a far conseguire prontamente l'intento. »

CARLE, allo stato attuale delle cose, non può votare l'ordine del giorno, perchè contiene un concetto affatto contrario a quello adottato dal Senato. Crede che tutta l'agitazione per la Cuneo-Nizza sia basata sopra un equivoco, e l'equivoco sta nell'aver voluto fare una cosa sola di una linea internazionale con la legge del 1879 che riguarda solo linee interne e non piemontesi.

L'oratore con molta foga e con molte interruzioni, si chiede come potranno votar l'ordine del giorno presentato i senatori che già votarono l'ordine del giorno Codronchi. Conclude dicendo che nessuno ha diritto di dubitare delle promesse solenni del Governo, che non ha alcun interesse a mancarvi. L'ordine del giorno approvato dal Senato lascia porte a qualunque trattativa; non crede che si debba continuare la presente agitazione, che ha già fin troppo pregiudicata la questione.

NASI. Le parole del senatore Carle ci hanno finalmente fatti persuasi che il voto del Senato contiene il criterio della inscindibilità delle due linee Breil-Ventimiglia e Vievola-Confine-Nizza. Ora vogliamo noi, rappresentanza comunale di Torino, questa inscindibilità? Non comprendo come noi possiamo temer delle difficoltà in questa votazione; comprendo le difficoltà dei senatori, ma il Consiglio comunale non può che riaffermare ciò che ha già detto una volta, approvando l'ordine del giorno Cavaglià.

C. F. ROGGIERI. I nostri colleghi senatori hanno già ottenuto tutto quello che potevano ottenere e noi ne siamo loro grati, ma noi vogliamo di più, dobbiamo volere ciò che la popolazione di Torino e del Piemonte tutto da anni e anni aspettano. Voterà perciò l'ordine del giorno concordato.

ROSSI A. dichiara di astenersi, perchè dà al voto del Senato una interpretazione affatto contraria a quella del senatore Carle. *(Ilari)*

Dopo una brillante ed energica risposta di NOFRI e COMPANS a Carle; DI MASINO dichiara che non voterà l'ordine del giorno per non prendere parte ad un atto di ostilità contro il Governo, che non crede necessario.

DEPANIS, confrontando l'ordine del giorno Cavaglià con quello che sta oggi davanti al Consiglio, trova che quest'ultimo non si limita a riaffermare il contenuto del primo, ma lo varia e anche in modo grave; crede che l'ordine del giorno concordato non farebbe che restringere la portata del voto del Senato, e teme che invece di far gli interessi di Torino si danneggerebbero, perchè si disarmerebbe il Governo nostro davanti al Governo francese.

Prega e scongiura i sottoscrittori dell'ordine del giorno a togliere l'inciso « riaffermando che l'emendamento..... » fino a « esecuzione di altri tronchi di linea ».

Se i sottoscrittori non vogliono togliere tale inciso, voterà decisamente contro.

NOFRI dice che la migliore interpretazione del voto del Senato è data dai rallegramenti che si è fatto a se stesso il senatore Casana, che è caduto appunto da sindaco perchè non era d'accordo sulla questione della Cuneo-Nizza colla maggioranza del Consiglio.

La discussione si fa rumorosa, agitata, spezzata da interruzioni e battibecchi.

C. F. ROGGIERI propone la divisione dell'ordine del giorno, che è approvata.

La votazione.

La prima parte dell'ordine del giorno, che è la seguente:

« Il Consiglio, udita dall'onorevole signor sindaco comunicazione del voto del Senato relativo al compimento della linea da Vievola al « Confine francese;

« Rinnovando il voto espresso nell'ordine del « giorno Cavaglià nella seduta del 24 novembre;

« Confida che le solenni manifestazioni delle « popolazioni piemontesi per questo loro vitale « interesse riescano a far conseguire prontamente l'intento »

è approvata all'unanimità; si astengono solo Rossi A. e Carle.

La seconda parte, che è la seguente:

« E riaffermando che l'emendamento di quel « voto non deve essere vincolato all'esecuzione « di altri tronchi di linea »

è approvata con 34 voti favorevoli, 18 contrari e 2 astensioni.

Votarono a favore: Balsamo-Crivelli, Bassi, Bertolotti, Brayda, Bruno, Cagno, Calandra, Cappa, Castellano, Cavaglià, Caviglia, Chiapperi, Compans, Daghetto, Delbondio, Dutto, Fenoglio, Fiorio, Foa, Frescot, Garino, Gherardini, Gioberti, Mattirolo, Nasi, Nofri, Norlenghi, Pia, Piccotti, Reycend, Rinaudo, Raggero, Roggieri, Vicari.

Votarono contro: Abrate, Albertini, Carle, Ceppi, Ceriana, Della Chiesa, Dena, Depanis, Diatto, Fontana, Mosca, Mosso, Musso, Palestrino, Rignon, Taccone, Usseglio, Di Masino.

Si astennero Badini e Rossi Angelo.

L'esito della votazione è accolto con grandi commenti.

La seduta viene tolta alle 19,30.

O noi erriamo, o la deliberazione presa ieri dal Consiglio comunale di Torino non è stata ispirata a quella finezza di tatto che un giorno è stato vanto dei nostri uomini politici. Noi non sappiamo se il Governo sia sincero o no nelle sue promesse, soltanto osserviamo che se si parte dal concetto della mala fede in tutti, è impossibile ogni trattativa, e assurda ogni assicurazione. Se anche il Governo ci avesse detto: fra un anno avrete la linea, nessuno potrebbe negare a qualche solitario di affermare che il Governo è in mala fede! Con queste premesse è impossibile ogni ragionamento serio!

Ma non è della buona o della mala fede del Governo che noi dobbiamo preoccuparci: è degli interessi nostri e del modo di farli valere.

Ora non ci pare che il modo adottato ieri dal Consiglio sia il migliore *nella presente situazione di fatto*, che a nessuno è dato mutare.

E la situazione di fatto è la seguente: il Governo vuole due linee, l'una che conduca a Ventimiglia, l'altra che conduca a Nizza.

Le pressioni sul Governo per la Breil-Ventimiglia sono potenti quanto i sacrosanti nostri interessi per la Confine-Nizza. Il Governo assicura inoltre formalmente che dalla Francia non vi sono opposizioni *a priori* contro la Breil-Ventimiglia; infatti finora queste recise opposizioni francesi non furono attinte che a fonte francese, all'Ambasciata di Francia, o nei giornali di Nizza.

Ora è evidente che da parte francese si

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(8)

Il Mercante di veleni

Novissimo Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

— Ah! voi mi desolate! — gemette Vernier. — Mi considerereste come criminoso se prendessi alla lettera ciò che mi dite. E sono un galantuomo, e non ho mai fatto torto d'un centesimo ad alcuno. Faccio di tutto per rendermi utile al mio prossimo; non nego mai un soccorso ad un disgraziato..... Mia moglie.....

— E' un angelo — interruppe il dottore. — Se quanto bene sparge attorno ad essa il vostro nome. Ma questo non ricompra quello. Non è bello vivere sulla morte. La vostra fortuna, che comincia, e sarà certamente bellissima, si eleva su tombe. Voi costruite in un cimitero, sulla cera delle vostre vittime. Bisogna pensare a ciò. Un paese d'immigrazione come la Francia che si mette a bere dell'alcool è perduto in vent'anni. La razza deperisce, le sorgenti delle generazioni s'estinguono, l'intelligenza s'oscura, e là dove trionfavano la saviezza, l'ordine, la pazienza, si sostengono la miseria, l'incoscienza e il furore. Ecco ciò che l'alcool fa di un popolo fiero, valoroso, intelligente: un bruto feroce e rimpagnato. Tutti i Governi saviì hanno fatto leggi per arrestare i progressi dell'alcoolismo. In tutti i paesi del Nord la vendita dell'acquavite è interdetta e un uomo che s'ubbriaca è considerato come un malato. Perciò le razze si rialzano, ritornano energiche ed intraprendenti. Frattanto la Francia passa al primo posto dell'alcoolismo; essa marcia alla testa, colla bottiglia alla mano. E perchè? Perchè lo Stato ha interesse a lasciar propagarsi l'ubriachezza, perchè l'alcool è per esso un mezzo di dominazione, perchè, collo sue migliaia d'osti, ha tesa sulla Francia intera una rete elettorale dalla quale non vuol lasciarla uscire. L'alcoolismo e la democrazia, in questo sventurato paese, camminano tenendosi per mano. E quando l'elettore manifesta una velleità di rivolta, lo spacciatore d'ubriachezza è là che gli tende il bicchiere e gli dice: « Bevi e vota! » E poco a poco, a malgrado delle nostre rivolte d'orgoglio, noi cadiamo all'ultimo grado delle nazioni civilizzate. Perchè c'è una legge incontestabile: la forza fisica d'un popolo è in ragione diretta della sua temperanza. Bisogna che una nazione abbia del sangue nelle vene per poter lavorare e combattere; e ciò che fa sangue è il pane; l'alcool non fa che linfa. Dunque una nazione che beve è una nazione perduta. E tutti coloro che l'hanno aiutata a bere sono colpevoli, dall'industriale che fabbrica la bevanda sino allo Stato che ne permette la vendita. Vernier, costernato, vide partire con sollievo l'intransigente Angagne. Riceverà nel suo ufficio e racconterà a Mareuil il colloquio che lo aveva sconvolto.

— Lascia un po', — esclamò questi, — non farti cattivo sangue per dichiarazioni unanimi che hanno un valore puramente scientifico. Il dottore Angagne è un uomo di laboratorio che t'ha fatto una conferenza su un soggetto astratto con svolgimenti esatti forse in teoria, ma non in pratica. E' da oggi che si fabbrica l'acquavite? I nostri antenati, i Galli, ne bevevano a piene coppe. Il *Vernier-Mareuil* Cordon Jaune si chiamava allora idromele e ippocrasso. Si ubbriacavano con bevande grossolane e si facevano forse più male che coi nostri liquori scelti. La storia del nostro paese ne è perciò meno gloriosa? Non abbiamo avuto Carlomagno, Enrico IV, Luigi XIV e Napoleone? Mi fa ridere il tuo Angagne. I medici sono tutti eguali colle loro manie; s'incapricciano di un sistema, e poi, all'infuori delle loro prescrizioni, non c'è salvezza. Vent'anni fa non volevano più vino rosso, non ordinavano che vino bianco; perchè? Perchè un di loro, qualche capoccione della Scuola, avrà avuto male alla vescica..... E allora tutti i malati dovevano essere curati come se avessero dei calcoli! Poi hanno proscritto il vino bianco e ordinato la birra..... La birra!..... Seguendo le teorie del buon dottor Angagne, mettendo allora tutti i francesi al regime del luppolo, non s'arriverebbe a farne dei tedeschi o dei belgi? Perchè, infine, se l'alcool può trasformare una razza, perchè la birra non otterrebbe il medesimo risultato? Adesso non è più la birra che raccomandano, è l'acqua pura! Come se ce ne fosse! Sono tutti animisti della Compagnia delle acque. E coloro che vendono vino bianco, o rosso, o birra possono chiudere bottega. E che cosa è che si vende sotto la denominazione di acque minerali, e che trionfa?..... Il sciroppo di ribes, il *Château-la-Pompe*, tutti i miscugli di coltura per microbi! E noi, che non diamo la febbre tifoidea, dovremmo cessare il nostro commercio? Aspetta un po' per vedere..... Ah! mio caro, non inquietarti..... Tutti i professori di medicina sono buffoni..... Non si prendono soggezione per somministrare ai loro ammalati dei veleni in pillole e in bevande. Non darti pensiero della loro opinione. Ti chiamano mercante di veleni? E' la concorrenza..... Va per la tua strada, e quando sarai milionario, tutti diranno che sei tu che hai ragione!

La grossa facondia di Mareuil rianimò Vernier. In fondo egli pensava come suo cognato; ma c'erano dei momenti in cui si lasciava influenzare da scrupoli. Raddoppiò d'attività, triplicò i suoi annunzi, decuplò la sua vendita. E quando la signora Vernier dette alla luce il piccolo Armando, la fortuna della Casa era già bene avviata. Ma le sinistre maledizioni della madre dell'annegatore, morto etico, ritornavano sempre alla memoria della giovane madre. Ella ne era stata colpita, e non poteva reagire contro la sua impressione. Non parlava mai di quell'incidente, ma ci pensava continuamente; ne era, per così dire, avvelenata. Le impressioni della donna disperata erano entrate in lei come un veleno; non riusciva a rigettarle. Deperiva, perdeva il suo vigore, la sua attività. Come più la prosperità della Casa Vernier-Mareuil aumentava, più la di lei salute declinava. Assorto nel pensiero dei suoi affari, il distillatore non s'accorgeva del deperimento della moglie. Mentre Mareuil correva l'Europa per propagare la vendita dei liquori della Casa, Vernier lavorava, perfezionava. Aveva inventato un modello di bottiglia originale, che attirava l'attenzione. Si comprava il *Royal-Cordon Jaune* o la *Prunelle des Alpes* per avere il recipiente. Vernier aveva acquistato, per un pezzo di pane, a Moret, presso Fontainebleau, una vasta proprietà in riva alla Senna, con un castello dell'epoca di Francesco I situato nel mezzo d'un parco stupendo. Del castello, a tutta prima, s'era poco curato; non aveva visto che la facilità di costruire una fabbrica con un porto d'imbarco sul fiume e una comunicazione, per vagoni, colla ferrovia Parigi-Lione che gli facilitava i suoi trasporti. Ma quando visitò, colla signora Vernier, il magnifico castello di Gournerville, questa manifestò il desiderio di stabilirvisi per passare l'estate. Vernier, che sorvegliava la costruzione della sua fabbrica, approvò quel progetto e la povera donna, già inferma, passò sei mesi col piccolo Armando, che aveva allora due anni, in quel luogo calmo e delizioso. Fu l'ultimo buon momento della sua vita. All'aria sana, vivificante delle foreste, le era parso di ritrovare un po' d'energia e di gioia. Rientrò ad Aubervilliers per morire. Vernier, che non aveva previsto la catastrofe, ne rimase costernato. Non era un sentimentale; non aveva sentito per sua moglie una di quelle tenerezze che riempiono il cuore d'un uomo e lo lasciano inconsolabile quando ne è bruscamente privato. Ma aveva apprezzato la devozione e la dolcezza di Felicita; ella lo aveva aiutato, aveva lavorato con lui, coraggiosamente, alle prime basi della fortuna. Lo piangeva come un'ausiliaria fedele; se nella vita privata egli non sentiva troppo la di lei mancanza, nella vita commerciale ella lasciava un posto vuoto. La cercava per un consiglio, per esporle un progetto..... Ma le persone molto occupate non hanno agio di prolungare i loro rimpianti; Vernier prese il lutto e si gettò a corpo perso nel lavoro. Quell'anno decise dell'avvenire della Casa..... Una incessante *réclame* mantenuta nei grandi giornali del mondo lanciò definitivamente il liquore *Vernier-Mareuil*. La cifra della vendita divenne enorme ed i milioni cominciarono ad entrar nella cassa. Vernier trovò allora una combinazione che lo condusse naturalmente a divenir banchiere. Era in relazione coi grandi viticultori del Mezzogiorno, ai quali egli comperava i torrenti d'acquavite che gli servivano per la sua fabbricazione. Ben sovente egli aveva a fare con proprietari in imbarazzo che gli offrivano raccolti interi di cui egli non aveva bisogno, ma sui quali consentiva imprestiti. Fece costruire dei magazzini a Moret e imprestò, su garanzia, a tutti i produttori della Charente. Presto s'accorse che il commercio del denaro era anche più fruttuoso della vendita degli alcool. E il suo sistema di anticipazioni su mercanzie si trasformò pian piano in un'impresa colossale di agiotaggio.

(Continua).

priori non si può dire diversamente. Commentando, gonfiando quelle affermazioni ufficiose, lanciate a Torino da un abile diplomatico francese a qualche ingenuo, noi non facciamo che il gioco della Francia. Ci pare che un po' di elementare prudenza dovrebbe consigliare per un brevissimo spazio di tempo a confortare coi nostri voti le trattative del Governo colla Francia. Molto probabilmente il Governo francese avrebbe ceduto più facilmente innanzi all'unanimità degli italiani che innanzi alla discordia.

Ora il voto di ieri del Consiglio ha ripetuto al Governo italiano: Noi vogliamo assolutamente la Cuneo-Nizza, ed ha detto cosa giustissima; ma ha ripetuto — e questo è perfettamente inutile — la stessa cosa anche al Governo francese.

Ed è ciò che noi avremmo voluto evitare, non fosse che per due o tre mesi, a fine di dare tempo al Governo d'Italia di trattare in condizioni favorevoli col Governo francese. Invece il voto di ieri del nostro Consiglio aggrava la posizione dell'Italia di fronte alla Francia. E poichè il Governo italiano pare irremovibile nel volere le due linee, anche contro la splendida e magnifica agitazione del Piemonte, noi siamo di avviso che ogni ostacolo posto alle trattative per le due linee sia un ostacolo serio al raggiungimento dei nostri ideali. Altri potrà scrivere articoli di facile rettorica; ma poichè anche gli affari ferroviari si devono trattare con una certa furberia e non con ingenuità, noi crediamo che il Consiglio comunale di Torino votando la seconda parte dell'ordine del giorno non abbia fatto opera corrispondente nei fatti alle buone intenzioni dei proponenti e dei votanti.

Arti e Scienze

Sulla Soglia

Commedia in 4 atti di Giuseppe Baffico.

(Teatro Alfieri — 5 dicembre).

Se prima non si fossero scritte molte, troppe commedie, *Sulla soglia* di Giuseppe Baffico potrebbe aspirare ad una certa giovinezza e freschezza di fisonomia. Qualcuno potrà dirmi che la novità degli argomenti teatrali è ormai divenuta cosa di assai difficile invenzione e che, d'altra parte, non si può pretendere che l'autore di *Sulla soglia* abbia l'obbligo di aggiungere uno ai trentasei motivi a cui da un filosofo studioso del teatro si vollero ridurre tutte le possibili ed immaginabili situazioni drammatiche.

D'accordo. Ma poichè, come ho già detto altra volta, non vi è teatro nuovo, è desiderabile per lo meno che vi siano autori nuovi, che, se la vita e il mondo non possono offrire nuove materie, vi siano almeno occhi nuovi che sappiano guardare l'uno e l'altro un po' diversamente, e con qualche giovinezza di aspetto e di pensiero riprodurli sulla scena.

Sulla soglia ha questo primo, essenziale torto di ridire e di riprodurre ciò che molti hanno detto e presentato meglio del Baffico. Torto grave perchè per cimentarsi con questi materiali scenici e uscirne dal confronto senza troppo aver perduto, ci vogliono nervi, sangue, muscoli vigorosi ed arditi: la commedia che udimmo ieri sera è invece una di quelle costituzioni linfatiche, deboli, pallide e anemiche, che trascorrono la vita senza scosse di energia.

Mi permetterà il Baffico di essere sincero con lui: non perchè ignori quanto sia difficile scrivere una buona commedia, ma perchè penso quanto deve esser alta la mèta a cui è necessario che miri chi seriamente e vigorosamente ama la propria arte.

Nella sua commedia il Baffico ha voluto tentare lo studio di due anime: una che coltiva l'arte non come uno scopo, un bisogno, un sentimento ideale, purissimo, ma come mezzo — così dice Arturo Varchi, uno dei due protagonisti — per conquistare la ricchezza, la vita, il mondo, per *goderlo* insomma: l'altra austera, semplice nel suo culto nobilissimo.

Si arresta quella in sulla soglia dell'arte ai primi ostacoli, avvilita, incapace di trarre dal suo spirito la scintilla che può riaccendere, dopo gli inevitabili scoraggiamenti, il sacro fuoco, e precipita nella battaglia della vita senza dignità e senza coscienza; prosegue questa invece serena, forte nella sua semplicità, contenta anche nella miseria, fiera della sua onestà.... Vincerà nel mondo? La commedia, che si preoccupa di illustrare la discesa dolorosa della prima, nulla finisce per concludere sulla seconda. Questo sarebbe, dopo tutto, poco male. Il male è che tutto il mondo che ci appare in *Sulla soglia*, i motivi drammatici, le situazioni anche più essenziali, i tipi e lo sfondo del quadro che ci si svolge dinanzi, noi li abbiamo visti, uditi, sentiti spesso e da molto tempo sul teatro; quei personaggi come non ci appaiono più nuovi nè negli atti, nè nelle parole, finiscono per non interessarci, o per interessarci mediocremente. A volte sono le *Rozeno* che fanno capolino nella nostra memoria, talora i *Parassiti* dello stesso Traversi, e quasi sempre il *Come le foglie* del Giacosa. Cito le opere più recenti; ma ve ne potrei ricordare altre nel repertorio più vecchio.

Io non accuso l'autore di plagio o di imitazione, ripeto; per la semplicissima ragione che in tanto esiguo numero di situazioni possibili è ben lecito a due o a più autori di incontrarsi per caso, senza che si possa dire che l'uno segue con premeditazione l'altro. Ma gli incontri, in *Sulla soglia*, con la più.... fortunata e abile commedia del Giacosa, sono così numerosi che non comprendiamo il perchè il Baffico sia stato spinto a camminare per la stessa strada di quell'autore senza avere possibilità, con i suoi mezzi, non che di superarlo, di tenergli dietro a lontana distanza. Imperocchè la commedia si profila con stento, con lentezza, con vaniloquii eccessivi; rare volte si solleva da quell'uniformità che risulta dal poco calor di vita che vi è infuso, e dalla esuberanza di atti e di parole inutili. Tutti quei personaggi impiegano dieci frasi, ripetendole, variandole di forma, per dire la stessa cosa, per dare ex-novo tratto di azione all'azione. L'autore popola la scena di figure sbiadite, come quella di Lina e di Iacopo, su cui per altro dovrebbe discendere tanta luce dall'azione, oppure quando vuol presentarci un tipo più vivo e movimentato, ci mette innanzi una caricatura. Appartengono a questa categoria il signor Varchi, il padre di Arturo e la zia Dorotea. Tutte le persone che passano nei quattro atti hanno l'aria di famiglia più nota: il solito protettore mecenate per suo tornaconto, il solito critico giornalista imbecille — stereotipato — non dico che non ne abbondi il mondo: l'autore aveva pure per le mani due tipi caratteristici, ripeto, il padre e la zia, ma il ritratto gli si è guastato tra mani con l'esagerazione delle tinte e l'ingenuità degli episodi.

Concludiamo: un dramma, per quanto riveli la pratica del teatro, mancato, o, per lo meno, un'opera fiacca, incolore, un edificio di situazioni comuni, a cui non si è aggiunto l'interesse della forma esteriore.

Il Baffico, che ha ingegno, deve e può tendere ad una espressione di arte migliore di questa.

Il pubblico ha accolto con tenui applausi, non senza vivi contrasti e disapprovazioni, i due primi atti; la fortuna della commedia parve risollevarsi al terzo, salutato alla sua fine da calorosi e lunghi applausi.

Questo terzo atto è certo migliore degli altri: è trascorso da una certa maggior energia drammatica, ma è anche, bisogna convenirne e ricordarlo, il più prossimo parente della commedia del Giacosa. E termina, o egregio signor Baffico, con una scena-bravata così ad effetto che mi ha fatto l'impressione di un rondò finale di un melodramma.

Il quarto atto, breve, conchiude fiaccamente e vagamente la commedia.

Esecuzione notevole per la diligenza e lo studio che vi hanno posto Emma Gramatica, efficace in più di un momento della sua parte non feconda di vigorose espressioni, l'Andò e lo Zoncada. Esagerati e caricati oltre la caricatura dell'originale la signora Andò-Paladini, che si dilettò di certe tonalità di voce punto artistiche, e il De Gonzaro. Si tenne invece in una lodevole misura il Piperno.

Il Baffico ieri sera ebbe applausi, ma non ha vinto: ed io ora, esprimendo il mio franco, sereno giudizio sul suo dramma, penso che egli farà bene se non terrà troppo conto degli applausi, ma considererà il significato della lotta da cui è uscito. **dl.**

La recita straordinaria per Giovanni Emanuel promette di riuscire magnificamente anche per concorso di pubblico. Il desiderio, infatti, di assistere ad una esecuzione della *Francesca* con i migliori artisti delle nostre due Compagnie, e di onorare nel tempo stesso la memoria del nostro grande attore, ha chiamato fin d'ora molti ad assicurarsi un posto per domani. Così, ne siamo certi, l'iniziativa della commemorazione e del marmoreo ricordo da erigersi all'insigne artista, promossa e caldeggiata così vivamente dal nostro collega Giuseppe Cauda, avrà domani il più degno e confortevole compimento.

La *matinée* incomincerà alle 14,30 col breve discorso detto da Cesare Dondini.

All'« Accademia Stefano Tempia ». — Il saggio di ieri sera si chiuse lasciando un'impressione di simpatia profonda fra gli intervenuti, in ispecie per il pensiero gentile che ne fu uno aleggiava. L'Accademia corale infatti ricordava i defunti maestri Stefano Tempia e Giulio Roberti, fondatore il primo, valido campione il secondo, del Sodalizio; e, con cuore affettuoso, ad essi univa il nome del compianto monsignor Augusto Berta, socio accademico ed amico e compagno alle lotte dei fondatori.

Su lui in ispecie si diffuse il segretario, avvocato rev. Vittorio Molinari, commemorandolo con lettura affettuosa ed affrante.

Indi si svolse il saggio corale, ove, se non si può lodare incondizionatamente l'intonazione dei bravi accademici, non sempre impeccabile, si può tuttavia e si deve elogiare la fatica paziente ed amorosa che li rende atti ad affrontare pagine di struttura e dimensioni terribili. Tale il *Salmo 6* di Marcello ed il frammento dai *Crociati* del Gade, con cui il saggio ebbe termine.

Anzi, poichè l'opera intelligente del maestro Fachner e dei suoi accademici giova potentemente all'arte, così credo di poter fare affidamento sul loro amore sincero del bello, mettendoli in guardia contro alcuni effetti meno encomiabili. Fu un tempo in cui l'Accademia si compiaceva di quei subiti trapassi dal piano al fortissimo, di quei *smorzando* spiritosi, ove la linea formale della composizione si spezza e l'applauso è strappato dalla sola efficacia suggestiva del suono. Ieri sera notai con vero piacere che tale sistema è ormai abbandonato: solo ne riconobbi la traccia nella *Invocazione* del Thermignon. E poichè son certo di combattere un pregiudizio, così mi permetto di notare la cosa, da cui il gusto fine d'arte degli accademici e del loro bravo direttore potrà senamente guardarli in avvenire.

Infine un merito non trascurabile del programma stava nel ripresentarci il nome del Gade: non già che tale autore od i suoi *Crociati* possano far impallidire nel confronto le gemme nostre migliori; ma perchè nella presente invasione dell'arte scandinava egli continua ad essere il modello più puro del romanticismo poetico danese, senza mai cadere in quelle bizzarrie di melodia, d'armonia e di ritmo che i compositori scandinavi assorbono e foggiano ancor oggi dall'arte loro popolare.

Applauditi in tutti i numeri del programma, gli accademici ebbero sul finire una vera ovazione, cui di cuore mi associo: lieto che, fra tanto ristagno, sorga tratto tratto fra noi qualche ora di arte serena.

Sedeva al pianoforte il maestro Losa. **l. e. s.**

I laureandi della nostra Università per una sessione straordinaria. — I laureandi e diplomandi della R. Università e degli Istituti superiori, radunati in numerosa assemblea al *Ristorante Molinari*, hanno deliberato all'unanimità di fare istanza presso l'Autorità superiore per ottenere incondizionatamente la sessione straordinaria di esami nel mese di marzo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136

Dal 1° dicembre 1902 al 31 dicembre 1903

Abbonamenti straordinari alla STAMPA per L. 17,75

con diritto di concorrere al sorteggio di numerosi, splendidi premi, il primo dei quali sarà un oggetto di un valore superiore alle

L. 10.000

Abbonamenti cumulativi alla *Stampa* e *Stampa Sportiva* dal 1° dicembre 1902 al 31 dicembre 1903 per L. 22

Arrivi e partenze. — Giunsero ieri dalla capitale i senatori Di Sambuy e Leone Pelloux, e il deputato Morgari.

L'on. Bonardelli parti per Roma.

Elezioni commerciali. — L'Associazione dell'industria e del commercio, con voto unanime, ha deliberato di appoggiare e raccomandare vivamente agli elettori commerciali la rielezione dell'avvocato Ferdinando Bocca, industriale, che ha già dato non dubbie prove di valore e sapere efficacemente e strenuamente tutelare i legittimi interessi industriali e commerciali della nostra regione.

Ancora la festa di Santa Barbara. — Il 5.o reggimento minatori ha celebrato in modo solenne la festa di Santa Barbara. Al pranzo tradizionale dei soldati, che ebbe luogo alle ore 15, il comandante del reggimento suddetto, seguito dagli ufficiali, passò per le camerate e fece un giro fra le mense. I soldati, in piedi, salutarono il loro colonnello; poi il soldato Amato Saverio lesse un discorsetto d'occasione.

Nell'interno la caserma era addobbata con fiori e bandiere, e la Fanfara suonò fino a tardi.

Il tentato suicidio di una guardia di P. S. — Ieri, verso le ore 16, nella caserma delle guardie di P. S. della Sezione di San Salvario, la guardia Luigi Di Bartolo, mentre si trovava sola nella sua camera, si esplose un colpo al capo. Fortunatamente il proiettile non penetrò molto profondamente nel cuoio capelluto, per cui la ferita prodottasi non è, sembra, molto grave.

Il Di Bartolo era stato traslocato a Pisa, e doveva appunto partire oggi per la sua nuova residenza. In un biglietto, poco intelligibile, redatto poco prima del tentativo, egli accenna ad impegni finanziari che, stante il suo traslocamento, doveva lasciare insoddisfatti a Torino.

Sembra però che questi impegni non esistano, e che il vero motivo dei suoi dispiaceri lo si debba ricercare in un'affezione amorosa che il traslocamento avrebbe necessariamente troncato.

Notiamo che il Di Bartolo durante il suo servizio non ha mai dato motivo a lagnanze. Egli ebbe sempre la sua fiera posizione per ragioni puramente disciplinari.

Un soldato investito dalla tranvia. — Mentre traversava via Pietro Micca, allo sbocco di piazza Castello, e cercava di schivare un carrozzone tranviario, il soldato d'artiglieria Andrea Imbinato venne urtato e gettato a terra da un'altra tranvia che veniva dalla parte opposta. Nella caduta l'Imbinato riportò una ferita al capo, che gli venne provvisoriamente medicata alla farmacia Ariotti, innanzi che da due guardie fosse in vettura condotto all'Ospedale Militare. L'Imbinato ne avrà per una decina di giorni.

Appena successa la disgrazia, il manovratore della tranvia, certo Alesti, si affrettò ad abbandonarla fuggendo.

Ferimento. — Il muratore Destefanis Alessandro, d'anni 15, ieri, verso le ore 17, in piazza Vittorio Emanuele I, attaccò lite con uno sconosciuto, per opera del quale riportò una ferita all'addome, guaribile in dieci giorni.

Un furto di 4000 lire in danno dell'Ospizio di Carità. — Alcune notti fa, un ladro, tuttora ignoto, si introdusse, mediante scasso di una porta, nei locali dell'Ospizio di carità, e, penetrato quindi nell'ufficio dell'Economato, apri la cassaforte (la cui chiave era riposta in un cassetto) e si impossessò di 1600 lire in biglietti e monete di rame.

Dal modo con cui il furto fu consumato, sembra che il ladro sia persona assai pratica dei locali e degli usi del luogo.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo degli Artisti (Società d'incoraggiamento alle Belle Arti). — Si avvertono i signori soci che la consegna delle opere per la prossima Esposizione sociale nel Circolo dovrà essere fatta alla Segreteria della Società dalle ore 14 alle 18 del giorno 15 corrente.

Società Imballatori. — Assemblea generale per stasera, 6 corr., alle ore 21.

« *La Vittoria* », *Società di M. S.* comunica: Elezioni generali stasera, 6 corr., dalle 20 alle 23, e domani, dalle 10 alle 12; locali spogliati delle schede alle 15; giovedì seduta ordinaria mensile.

Associazione M. S. Ombrellai. — Adunanza generale domani, 7 corr., nel locale sociale, via Po, 13.

Associazione Farmaceutica Universitaria Torinese (via Ormea, 30). — Assemblea generale ordinaria per venerdì, 12 corr., ore 20.30. Per gli studenti che desiderano farsi soci le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria, dalle 10 alle 12.

« *La Riscossa* », *Unione Generale, Società di M. S. fra i reduci dell'Arma dei carabinieri reali.* — Adunanza domani, 7 corr., ore 14,30, nella sede sociale, via San Massimo, 6, piano terreno. Possono intervenirvi anche coloro che desiderassero di far parte dell'Associazione suddetta.

STATO CIVILE DI TORINO

5 dicembre 1902.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MORTI: Bonsconti Gabriella nata Prina, d'anni 57, di Torino, agiata, via Santa Chiara, 34. — Gulnzio Giovanni Angelo, id. 67, di Rivarolo Canavese, perito geometra, via Consolata, 8. — Chiriotti Clemenza (ved.) nata Chiappero, id. 83, di Pinerolo, agiata, piazza Vittorio Eman., 16. — Semparini Cesare, id. 60, di Gaino, pensionato governativo, corso San Martino, 6. — Aimino Maddalena, id. 13, di Torino, scolara, strada di Casale, 107. — Porte Luigi, id. 60, di Asti, famiglio. — Candellero Alessandro, id. 40, di Chagnano, oper. — Cavallo Secondo, id. 13, di Asti, scolaro. — Valenza Cristina (v.) n. Saracco, id. 59, di Torino. — Ronco A. (v.) n. Molinari, id. 74, di Venaria Reale. — Truffa Domenico, id. 40, di Torino, brentatore. — Ottone Agostino, id. 22, di Torino, fabbro-ferraio. — Genovese Apollonia (v.) n. Manero, id. 78, d'Oneso. — Biga Paolo, id. 54, di Torino, sarto. — Giraudi Giov. (v.) n. Verno, id. 50, di Airignano. — Michelis Ter. (v.) n. Mattalia, id. 77, di Pinerolo.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 30 novembre al 6 dicembre:

Nob. Uboldi di Capel V.	con	Pincher Giulia.
Isoardi G., orologiaio	»	Pierotti L., giornaliera.
Garigilo F., portinaio	»	Pautasso C., contadina.
Facchini Cesare, impieg.	»	Marcellino Giovanna.
Ricca G., cond. tranvie	»	Arrighini A., tessitrice.
Bauducco G., fabbro	»	Gorgiso Margherita.
Baccelli Silvio, calzolaio	»	Tonelli M., cucitrice.
Trombetti A., cappellaio	»	Borra A. v. Stroppiana.
Tarizzo Carlo, verniciatore	»	Evadri Emma, pulitr.
Fontana G., muratore	»	Agliemo A., stiratrice.
Coppelli U., comm. viagg.	»	Ferrero C., sarta.
Sca Giovanni, ortolano	»	Rolle Maria, contadina.
Lampo Pietro, elettric.	»	Biancotto Maria, comm.
Pollino Carlo, brentatore	»	Pertusato Malv., sarta.
Massa Micco Batt., mecc.	»	Quaranta Cater., tess.
Simonis Alberto, industr.	»	Buttini Maria.
Rossotti Enrico, dentista	»	Fornasca E. v. Gastaldi.
Domain Desider. cocch.	»	Bono Emma, operaia.
Sisi Oreste, imp. doganale	»	Bonada Adelina.
Armando O. B., lattaio.	»	Nepote Delfina, oper.
Delpiazzo Ant., comm.	»	Pellegrino M., sarta.
Trave Antonio, contad.	»	Massimino Mat., cont.
Tuaresino Salv., fattor.	»	Delconsoli Vitt., borr.
Ajassa Matteo, segatore	»	Binello Albina.
Boccali Franc., magazz.	»	Giverzini Celest., stir.
Birolo P., commesso neg.	»	Beringlio Lucia, tessitr.
Quarello Batt., conciat.	»	Limone Virginia, sarta.
Rossi Guido, medico vet.	»	Prato Enrichetta.
Freyla G. B., ebanista	»	Gamba Luigia, cristr.
Torre D., guardiano ferr.	»	Capriolio v. Antonietti.
Amar L., fondit. caratt.	»	Verona Rosa, agiata.
Freia Celestino, contad.	»	Molinero Ter., contad.
Ghigo Giovanni, negoz.	»	Sassi Sofia.
Cagna Bartol., imball.	»	De Bernardi Elisa, op.
Vignola Marco, murat.	»	Zavattaro Ter., stiratr.
Capello S., v.-segr. telegr.	»	Strada T., ausil. telegr.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20.30: *Manon Lescaut*, opera; Scena ed aria nell'*Andrea del Sarto*; *Die Puppenfee*, ballo (Serata Taurino Parvis). — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia Reiter-Pasta), ore 20,30: *Gli Amanti*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. dramm. Di Lorenzo-Andò), ore 20,40: *Sulla soglia*; *Una tazza di thè*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Scarpa), ore 20,45: *La Poupée*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Casilterio), ore 20,30: *'L Corlori d' Turin*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 5 soldi d' Barba Stou*: Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Grandi lavori pubblici a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 9,45:

Il Consiglio municipale ha approvato ieri notte un complesso di grandi lavori edilizi, tra cui è l'allargamento di via del Tritone, la demolizione del sudicio quartiere dell'Orso, la costruzione di un'ampia via che congiunga piazza Navona col palazzo di Giustizia, la quale si chiamerà via Giuseppe Zanardelli.

La guerra sud-africana si riaccende?

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,3:

Il *Petit Bleu* raccoglie la voce che Bisson, il quale ha combattuto coi boeri, avrebbe dichiarato che la guerra Sud-Africana non è terminata. Duemila uomini sarebbero ancora sotto le armi, comandati dai tre capi Vanzil, Maritz e Joubert ad ovest di Kimberley. Recentemente sarebbero avvenute delle scaramucce presso Barcly West e Mafeking.

Il telegrafo Marconi attraverso l'Atlantico.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Petit Parisien* ha da Londra: « Il *Liverpool Post* crede di sapere che fra una decina di giorni gli esperimenti della telegrafia transatlantica con apparecchi Marconi saranno terminati e che le stazioni d'Inghilterra e di Port Breton cominceranno a funzionare regolarmente. Il primo messaggio dev'essere inviato da lord Minto, governatore del Canadà, al re Eduardo. »

Una conferenza di Riccardo Arnò a Parigi.

Un'importante invenzione.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10,30:

Alla Società degli elettricisti il prof. Riccardo Arnò, vostro concittadino, tenne un'importante conferenza intorno ad un nuovo suo apparecchio, ingegnoso e semplice, mediante il quale si può misurare in un modo esatto l'energia elettrica tanto in lampade, quanto nei motori elettrici. L'assemblea applaudì vivamente il giovine professore.

Gli scandali finanziari di Parigi.

L'arresto d'un direttore di Banca.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 6,15:

Venne ieri arrestato Felice Flaviano Mailluchet, direttore di parecchie Società finanziarie di Parigi, tra le quali è la *Espérance*, in cui, come è noto, venne recentemente scoperto un ammanco di otto milioni circa, sui nove milioni costituenti il capitale.

Il Mailluchet, che era fuggito già da una quindicina di giorni almeno, sarà processato dietro domanda di estradizione, per falso ed uso di falso, commesso nella giurisdizione della Repubblica francese.

In risposta al mandato spiccato contro di lui, Mailluchet disse: « Io feci nulla di male. Il mio avvocato a Parigi mi dichiarò che potevo con tutta sicurezza venire a Londra. »

Mailluchet fu trovato in possesso di una somma piuttosto rilevante in biglietti della Banca di Francia, e di un libretto della Banca d'Inghilterra, la qual cosa prova che egli possiede un conto corrente in quello stabilimento. Numerosi documenti, che non si ha ancora avuto tempo di esaminare, furono egualmente trovati presso di lui.

Mailluchet è comparso poi ieri dinanzi il Tribunale di Bow-Street. Dopo alcune formalità il processo fu rinviato.

***

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 7:

Il giudice di pace del secondo circondario si recò ieri ad apporre di nuovo i sigilli ai locali della Società *Espérance*.

Il giorno prima gli impiegati della Società erano venuti per farsi pagare i loro stipendi, perchè sono loro dovuti parecchi mesi di servizio. Ma, non avendo trovato persona che loro rispondesse, tutto sconvolsero, infrangendo persino alcuni mobili. Ieri però il curatore indennizzò tutti gli impiegati sui fondi trovati nella cassa-forte.

Dopo che il personale ebbe lasciato gli uffici, il giudice di pace procedette all'inventario, e poi, come dissi, pose i sigilli.

Riforme nella marina da guerra britannica

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

I giornali annunciano che un progetto pel rinnovamento della marina inglese verrà sottoposto al Parlamento fra pochi giorni, e che nei circoli marittimi esso è atteso con impazienza e curiosità.

Quantunque finora manchino sul proposito dichiarazioni ufficiali, pure certi giornali pretendono di poter già dare un'idea di quel progetto.

Si dice dunque che la marina americana sia stata specialmente studiata dalle Autorità navali inglesi, e che parecchie riforme siano basate sulla tecnica in uso negli Stati Uniti.

Il progetto stabilirebbe in primo luogo che tutti gli ufficiali della marina debbano seguire per qualche tempo dei corsi di meccanica pratica, in modo che ogni ufficiale possa, quando occorra, essere in grado di dirigere il servizio nella sala meccanica, e, reciprocamente, ogni ufficiale macchinista sarà messo in grado di prendere il posto loro fra le unità di combattimento. Per giungere a ciò gli allievi ufficiali delle due categorie seguiranno gli stessi corsi durante un certo numero d'anni, e sarà soltanto più tardi che essi faranno corsi speciali. Tutti gli ufficiali dello stesso grado saranno dichiarati uguali; e tanto gli ufficiali macchinisti, come gli altri ufficiali potranno raggiungere il grado di ammiraglio.

Così si spera di poter attirare un numero sufficiente di ufficiali macchinisti, che da lungo tempo si lagnano di essere considerati come inferiori ai loro colleghi; la qual cosa però avviene in tutte le marine da guerra.

Un'altra riforma concerne l'avanzamento. Fino ad ora l'avanzamento era stato inspirato alla scelta, ora invece l'Inghilterra si propone d'introdurre questo sistema solo nei gradi superiori. Si tenterebbe pure di utilizzare per la marina il servizio degli ufficiali di fanteria e di artiglieria.

Il nuovo "bill,, sull'insegnamento approvato in seconda lettura ai Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,15:

La Camera dei comuni ha approvato, in seconda lettura, la legge sull'insegnamento.

Spencer, Goschen e Rosebery partecipavano alla discussione.

Rosebery combattè vigorosamente le proposte del Governo, e specialmente ciò che concerne le scuole congregazioniste. Disse che il Governo, invece di fare della legge una misura d'interesse nazionale, ne ha fatto lo strumento di un partito. Preconizzò che gli effetti saranno disastrosi.

La seduta fu tolta alle 24,30.

Nel Somaliland.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,10:

Telegrafano da Aden che un commerciante austriaco, giunto colà dal Somaliland, dichiara che, dopo il combattimento avuto con la colonna Swayne, il Mullah si diresse ad Obbia, il cui Sultano fuggì. Dopo aver fatto un breve soggiorno tra gli Obbia, il Mullah si diresse al sud-ovest, lungo la costa, per riformare di nuovo il suo esercito permanente, che è calcolato ad 8000 uomini.

Torbidi e guerriglie nell'Abissinia centrale

Gibuti, 5 (*Stefani*). — Menelik ha ordinato la mobilizzazione dell'esercito di Maconnen nell'Harrar per castigare i ribelli del Tigrè. I cammellieri di Issas, al servizio dell'Autorità inglese di Zeila, si rifiutano di marciare. Il mahdi di Ogaden e le tribù degli Habersonas sono esasperate contro le requisizioni.

Gli Stati Uniti verso l'Europa rispetto agli Stati dell'America del Sud.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 7:

Si ritiene generalmente che il contegno dell'Inghilterra e della Germania verso il Venezuela non solleverà negli Stati Uniti alcuna questione di principio, purchè le due nazioni europee non oltrepassino nella loro azione certi limiti.

Le idee predominanti nei circoli politici americani sono abbastanza esattamente riprodotte dal *New York Times*, il quale dichiara che « gli americani sono il popolo più potente del mondo intero ». Quel giornale poi fa tale asserzione in termini che lasciano bene intravedere come l'Inghilterra e la Germania vogliano profittare della debolezza del Venezuela.

Il giornale suddetto ammette che gli Stati Uniti non appoggeranno il Venezuela nei tentativi per frustrare i suoi creditori. Il Governo di Washington in modo speciale si atteggia sempre più a difensore degli Stati americani del Sud, e ad evitare intromissioni europee, se questi Stati non si conformeranno ai regolamenti ed alle leggi internazionali, gli Stati Uniti pretenderanno che vi si conformino; ma se le Potenze europee abuseranno della debolezza delle repubbliche sud-americane, il Governo degli Stati Uniti farà sapere a quelle Potenze che vi sono pur limiti al loro contegno aggressivo ed alla pazienza del Governo degli Stati Uniti.

Altre discussioni sulla tariffa doganale al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 10,30:

Al Reichstag si ebbero oggi senza incidenti parecchie votazioni sulle voci del progetto per la nuova tariffa doganale. Il seguito della discussione fu rinviato a martedì. Nella seduta di martedì si discuterà anzitutto la nuova mozione della maggioranza relativa alla modificazione del regolamento.

La crisi ministeriale spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 8,15:

Sagasta ha dichiarato ai giornalisti che nessun Gabinetto liberale sarà costituito che non sia presieduto da lui.

L'ambasciatore d'Italia fu ricevuto in udienza dal Re.

Un ponte in fiamme.

Ci telefonano da Lione, 6, ore 10:

Una fuga di gas si è prodotta ieri sera sotto il marciapiede del ponte della Mulatière. Le fiamme illuminarono la Saône durante tre quarti d'ora; quindici linee telegrafiche e quindici telefoniche, che riuniscono Lione con diverse città, furono tagliate.

CRONACA CITTADINA

Sindaco e Giunta dimissionari

Stamattina alle 10 si è adunata, sotto la Presidenza del sindaco, la Giunta municipale per discutere sulla votazione avvenuta ieri al Consiglio.

Dopo lunga e animata discussione venne presa la deliberazione di presentare collettivamente le proprie dimissioni.

Martedì prossimo, adunque — poichè per quel giorno è fissata la prima adunanza del Consiglio comunale — il sindaco Badini annunzierà alla Rappresentanza comunale che egli e l'intera Giunta non credono, dopo il voto dato ieri dal Consiglio, di poter restare in carica.

Una minaccia di sciopero generale al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 5:

In seguito allo sciopero del personale dei treni elettrici, di cui vi scrissi, l'Amministrazione assumeva subito gli operai scioperanti con altri nuovi venuti. Questo fatto destò malcontento e fermento, e ieri i treni furono presi a sassate.

L'Autorità prese provvedimenti seri, in vista della minaccia di uno sciopero generale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 5 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734.6; ore 15: 733.4; ore 21: 733.0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 6.0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1.0 — Massima + 5.5

(Piazza Castello : Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 6.5

Temperatura minima della notte dal 5 al 6: + 0.8

7 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 55, tramonta alle ore 16, minuti 47.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

Oggi la temperatura massima fu di gradi 12,7; la minima di 5,2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 6 dicembre.

Rendita corso legale 103 25.

CAMBI			a vista	
Francia 5	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 92 1/2	— »	100 02 1/2
Germania 4	»	122 97 1/2	— »	123 07 1/2
Londra 4	»	25 16	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 103 27, 103 30.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 35, 103 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 99 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 62 1/2, 99 67 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	890 —	896 50	C. F. S. P. 4 1/2	504 50	— —
Ferr. Mer.	666 50	667 —	C. F. B. Nap.	477 —	— —
Ferr. Med.	438 —	439 —	C. F. B. It. 4 1/2	513 50	— —
B. Comm.	690 50	— —	Id. 4 0/0	500 —	— —
Cred. It.	618 —	— —	Ferr. V. E.	357 —	— —
B. Sconto	124 50	125 50	Ferr. Sarde C.	338 —	— —
			Ferr. It. 3 0/0	346 —	— —
Obbligazioni (p. c.)			F. Sic. 4 0/0	514 —	— —
C. Cavour	159 —	— —	F. Sec. Sarde	509 —	— —
C. F. S. P. 4 0/0	517 —	— —	Ferr. Merid.	350 —	— —
			Tram. Ter.	516 —	— —

Cronaca della Borsa. — 6 dicembre. — Mercato abbastanza buono, se si tien conto che siamo di sabato e che seguono due giorni festivi.

All'esordio su Milano, poco sostenuto, eccezionavasi a pesantezza persino sul lavorio 3 1/2 per cento, che quotava 99 625; ma prevalse l'insistente domanda, e man mano sali sino a 99 675 in denaro, corso di chiusura.

Questa fermezza ed i corsi di Genova, alquanto migliori, rafforzarono moderatamente tutte le quote; e la riunione termina, fidente nel proseguimento del sostegno.

Il cambio mitissimo a 100 075.

Torino. — 5 dicembre 1902, ore 17,45.

Sempre buono il contegno di Parigi, e quello dell'Italiano a 103 70 in apertura e 103 70 o 103 55 in chiusura.

Noi invece in leggera reazione su tutte le quote come già ci segnalavano le altre piazze d'Italia, e che probabilmente continuerà domani, il giorno di sabato inducendo naturalmente a realizzi, dopo una settimana discreta di ripresa.

Non resta perciò mutata la tendenza; e le vendite odierne potrebbero facilitare il riattacco per la prossima ottava.

Rendita Italiana 5 0/0 103 70, 103 67 1/2, 103 70.

» » 3 1/2 0/0 99 67 1/2.

Azioni Banca d'Italia 898.
» Meridionali 668, 667.
» Mediterranee 439 1/2, 438.
» Banca Commerciale 689 1/2.
» Credito Italiano 618 1/2.
» Banco Sconto e Sete 124 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

5 dicembre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	103 68 1/2	103 80	103 80
» » f. m.	— —	103 77 1/2	103 75	103 77 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	99 65
» » f. m.	— —	99 60	99 67	99 60
Az. Banca d'Italia	— —	900 —	899 —	899 —
» Banca Commerc.	— —	690 50	690 —	— —
» Credito Italiano	— —	618 50	617 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	668 —	666 —	666 —
» Mediterranee	— —	440 —	438 —	— —
» Terni	— —	1600 —	1600 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 5 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 85
» » 3 1/2 0/0	99 07
Rendita italiana 5 0/0	103 65
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	93 3/4
Obbligazioni Lombarde	311 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	29 47
Banca di Parigi	1070 —
Tunisino	481 —
Egiziano 4 0/0 unif.	108 85
Rendita Ungherese 4 0/0	100 60
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	84 87
Banca Ottomana	580 —
Argento fino	80 —
Credito Fondiario	710 —
Suez	3905 —
Lotti Turchi	121 50
Ferrovie Meridionali	667 —
Rendita Russa nuova	invariato
» Portoghese 3 0/0	31 37
Banca di Francia	3800 —
Cambio Madrid	35 50
Banca Commerciale Italiana	688 —
Rendita serba 4 0/0	78 80

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 5.

Credito Austriaco	683 —	Cambio su Londra	239 54
Lombarde	79 —	Lire italiane (carta)	95 —
B. Anglo Austriaca	280 —	Rend. Austr. (arg.)	101 —
Austriache	673 50	Id. in carta	101 50
B. Austro-Ungarica	1630 —	Union Bank	537 —
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	120 60
Argento	101 —	Ungherese in oro	97 65
Cambio su Parigi	95 25	B. Paesi Bassi	265 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 5.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 50
Credito Austr.	210 —	Ferr. Meridionali	133 —
Rendita Italiana	103 40	Ferr. Mediterranee	97 10
Id. 3 1/2 0/0	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 —	Russo (contanti)	216 30
Rend. Turca 1 0/0	30 30		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 5 (Chiusura).

Consol. inglesi	93 11/16	Egiziano 1902	107 3/4
Rendita italiana	102 3/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	22 1/16		
Spagnuolo	84 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	29 7/8		

Cambio ufficiale pel 6 10.bre L. 100 08

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)		4	6
Farine 12 m — pel corrente	Fr.	23 30	23 40
» — per gennaio	»	23 50	23 50
» — a 4 mesi primi	»	23 35	23 10
» — a 4 mesi da marzo	»	23 60	23 65
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	20 25	20 50
» raffinato id.	»	54 25	54 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	23 62	23 62
» » a 4 mesi da marzo	»	17 —	16 75
Mercato debole.			

LIVERPOOL, dicembre (sera)		4	6
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed egiziani sostenuta — Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale assai buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	10.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	10.000	7.000
Futuri americani: tendenza sostenuta; domanda assai buona.			
pel corrente	D.	4 43/100	4 43/100
per dicembre-gennaio	»	4 42/100	4 42/100
per febbraio-marzo	»	4 42/100	4 41/100
per aprile-maggio	»	4 42/100	4 41/100

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 50.000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 2000.

Importazione della settimana Balle 184.000.

Stock — » 12.000.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

È di passaggio a **TORINO** per qualche giorno all'**Hôtel Tre Corone** un Rappresentante di Casa francese di primissimo ordine in

Ventagli di lusso

e **correnti** d'alta novità, pettini cesellati in argento, gemme e altri articoli e fasa elettrica di ultima creazione.

Vendita ai privati a prezzi di fabbrica

Visite a domicilio con ricchissimo collezioni.

UN PREMIO GRATUITO AD OGNI LETTORE

offre la *SETTIMANA*, diretta da Matilde Serao (Napoli, via Roma), in ogni fascicolo. — Cento pagine, illustrate, 25 cent. — Vedere il programma completo nella *SETTIMANA*, che si vende a Torino presso Lattes (via Garibaldi, 3), Antonio Tabacco (piazza Castello), Luigi Mattirolo, Angelo Mosano (via Po, 20), Maddalena Cerallo, Ghione Natale, ecc. 15454 M

Le famiglie LUCCA e BIGLIETTI, vivamente commosse, ringraziano dal più profondo del cuore tutti quanti vollero onorare l'accompagnamento funebre della loro sorella e madre

Teresa Saroglia Ved. Biglietti

chiedendo venia a coloro ai quali, nella dolorosa circostanza, non pervenne l'annunzio. c 15801

GIOVANNI ANGELO GUINZIO
Geometra
Perito della Camera di Commercio

spirava serenamente ieri l'altro, 4 dicembre.

La famiglia ed i congiunti annunziano la dolorosissima perdita.

La sepoltura ha luogo stamane, 6 corr., alle ore 9, partendo da via Consolata, 8.

Non si mandano partecipazioni. c 15776

Ieri, 5 dicembre, spirava in Subiaco, munito di tutti i conforti religiosi, l'

Avvocato CESARE DEMARCHI

La vedova ed i parenti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Subiaco domani, 7 dicembre, alle ore 9,30. c 15799

Vi occupate dei bambini? Signora

Annone Brianza (Como), 26 aprile 1904.

Ebbi occasione, replicate volte, di esperimentare la Emulsione Scott. La ho trovata di sapore gradevole e indovinatissima alle gestanti, alle quali dà la forza di sopportare senza inconvenienti la crisi della maternità.

Agisce favorevolmente in tutte le manifestazioni del deperimento organico, quali l'anemia, il linfatismo, la rachitide e la scrofola; nei bambini è tanto più utile in quanto, oltre togliere l'origine del male, rende anche le funzioni digestive.

ROSA CASTIGLIONI
Levatrice Comunale.

Mamme · La conoscenza di un rimedio la cui azione terapeutica è intesa in modo speciale ai periodi critici della maternità ed all'allevamento infantile, è di inestimabile valore. Nella lettera riportata sopra, la signora Castiglioni indica il rimedio da preferirsi a tutti gli altri. L'avvertimento giungerà assai opportuno e gradito alle madri. Nulla infatti esiste, per dare vitalità agli organismi delicati, di più adattato della Emulsione Scott: essa è il primissimo, anzi l'unico tonico-ricostituente del mondo.

La Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza, sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, *esigete la bottiglia Scott col pescatore*. L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni nè surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina si vende in tutte le farmacie, non sciolta a peso nè a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati: « Saggi », « Piccole » e « Grandi », fasciate in carta color salmone e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

La Ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio », affinchè serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1,50 ai signori Scott & Bowne, Ltd. — Viale Venezia, N. 12, Milano.

Rimedio contro la corizza (raffreddore di testa) Colone d'oro-forman (la scatola 40 cent.)

Rendita 3 1/2

Chi vuol cambiare le Rendite 4 e 5 0/0 in 3 1/2 le porti al cambio

D. LATTES, via Cavour, 9.

MUSICA GRATIS A TUTTI!...

abbonandosi alla rivista mensile illustrata **Musica e Musicisti** · Gazzetta Musicale di Milano. Anno L. 8, Semestre L. 5; Trimestre L. 1 50. Chiedere l'elegante Programma illustrato agli Editori *G. Ricordi e C., Milano, Roma, Napoli, Palermo.* 15720 M

MOBILI LEGNO CURVATO

delle rinomate Fabbriche

THONET

Ricco assortimento di Sedie, Seggioloni fissi, girevoli, dondolanti.

Forniture complete Mobili per Bambini.

TORINO
10, via Maria Vittoria, 10
Presso E. ALLOCCO.

15634 c

L'ERNIA E IL CINTO BARRERE

Nuova invenzione. Il Cinto-Guanto di **Barrère**, elastico, senza molle nè leve, si impronta, si modella sul corpo senza nessun incomodo.

È l'estremo dell'efficacia e della dolcezza. — Adottato dall'Esercito, è l'ultima parola del progresso nell'arte erniaria. — Questo meraviglioso apparecchio è già largamente conosciuto in Italia mercè la diligente cura colla quale viene applicato dalla Ditta **Successori Giovanni Barbero e C.**, esclusivi depositari e Rappresentanti per l'Italia, Napoli 16 via Roma 44, e oggi i primari Medici Chirurghi hanno constatato l'efficacia del cinto senza molla, proclamando il trionfo definitivo del Cinto-Guanto Barrère.

Tutti i vantaggi possono essere facilmente riconosciuti essendo personalmente dimostrati coll'applicazione fatta dallo stesso Professore inventore **M. Barrère, di Parigi.** Opuscolo L. 0,25. — 3, Boulevard du Palais, 3, Paris.

PASSANDO

Torino — Presso la nuova Filiale del Cinto Barrère, diretta dal DOTT. GIOVANNI BIROLI, via Roma, 28, Mercoledì 10, giovedì 11 dicembre;
Milano — Hôtel de l'Europe (vicino al Duomo) Venerdì 12, Sabato 13 dicembre. 15622 M
Genova — Hôtel Continental et des Étrangers (via Cairoli): Domenica 14, Lunedì 15 dicembre.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (120)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

« Ho parlato a lungo con lei avanti di « partire da Dijon. « Il *Rentier* soffre come « un dannato — mi disse — tanto meglio! « non rimpiango la mia azione e se fosse « ancora da fare la rifarei ». Povera Maria! « bisogna che abbia terribilmente sofferto « per non più provare pietà. Supponendo che « voi non vogliate accettare la somma offer- « tavi dalla signorina Vernier, non potreto « far a meno di esaudire la domanda di « Maria che vi prega di accettarli, quei cen- « tomila franchi, che vi sono offerti dalla vit- « tima innocente di tanti misfatti..... Vostra « sorella, dopo mature riflessioni, rifiuta la « proposta che le fate di andare a vivere « presso di voi. « Sarei un imbarazzo per « mio fratello, — mi disse, — e oggetto di cu- « riosità e di ribrezzo per la gente di Mar- « siglia che non conosce la mia storia. Pre- « ferisco ritornare a vivere a Sounecy nella « casa paterna..... Là, dove vissi bambina e « giovinetta, sanno tutti quanto ho sofferto... « tanto m'avvilirono nel passato, tanto mi « rispetteranno per l'avvenire..... e non avrò « paura di mostrarmi per le vie ». Ella sarà « dunque soddisfatta se vorrete distrarre da « quei centomila franchi la somma che sarà « necessaria per aiutarla a vivere..... Tutti « gli anni verrete a trovarla..... a passare « qualche giorno presso di lei..... E' sua in- « tenzione di rimettersi a fabbricare ed a « vendere zolfanelli.....

« Dopo la mia prima lettera, il generale « De Lescoy mi pregò d'andare a trovarlo a « Saumur. Passai sei giorni alla scuola, tanto « festeggiato che ne ero vergognoso. Si di- « rebbe, parola d'onore, che, agendo da « onest'uomo, abbia fatto qualche cosa di « straordinario.

« La signorina Alice piange tutte le volte « che pronunzia il nome di Luisa. E' lei che « ha domandato a suo padre di farmi venire « a Saumur per avere notizie della sua po- « vera infelice amica. Ella parla molto del « tenente Di Clairepierre, e, sia fra noi, « credo che lo abbia amato anche lei, qual « buono e valoroso ufficiale.....

« Qualche giorno avanti gli ultimi avveni- « menti egli era partito da Dijon, indiriz- « zando una lettera a Lodovico Vernier, « nella quale gli diceva che un Di Claire- « pierre non poteva entrare nella famiglia « Vernier, e che, colla morte nell'anima, si « allontanava portando nel cuore il suo bel « sogno di felicità.

« Quella lettera arrivò che Lodovico già « era morto e il padre di lui già era cieco. « Il generale De Lescoy prese su sè di aprirla, « e sua figlia s'incaricò di parteciparla a « Luisa con tutti i riguardi.

« La povera fanciulla era immersa nella « più profonda desolazione, e s'aveva ben « paura che quell'ultimo colpo non le riu- « scisse fatale; ma la figlia del generale la « trovò molto rassegnata in ciò che concerne « il signor Di Clairepierre. « Era un bel « sogno — disse ella; — ma il signor Di « Clairepierre non poteva agire altrimenti. « Egli possiede tutta la mia stima, e spero « vorrà ancora pensare qualche volta a colei « che è morta, oramai, per lui e per tutti « coloro che l'hanno conosciuta. »

« Il capitano Saint-Odin ed il tenente De « La Jacquerie, che frequentavano poco nel « passato il tenente Thibaudier, lo accolgono « ora con piacere nella loro società..... Gli è « che questi è ben mutato, a suo vantaggio. « Lo vidi, e m'ha pregato di dirvi che, in « ricordo del vostro duello, aveva giurato di « mai più battersi, a meno di esservi costretto « dai suoi superiori.

« Scriverete al signor Habran — mi disse « — che è quella una delle prove più grandi « del mio sincero pentimento, perchè cono- « scono tutti il mio carattere battagliero; « ma debbo bene fare qualche sacrifizio ed « emendarmi.

« La verità è che egli sta proprio eman- « dandosi in tutto; non frequenta più i « caffè; terminato il suo servizio, si chiude « in casa, e non esce se i suoi compagni non « vengono a cercarlo.....

« Ah! dimenticavo..... M'avete pregato « nella vostra ultima lettera, se andavo a « Sounecy, di deporre qualche fiore sulla « tomba di vostra madre e su quella della « signora Vernier..... Ho adempiuto con pre- « mura all'incarico pio, sebbene non com- « prenda, per esempio, perchè, dopo tutto « le vostre disgrazie, voi pensiate alla moglie « del *Rentier*. La povera donna è stata, vo- « glio convenirne, tutta la sua vita, l'op- « posto di suo marito, ma voi spingete, forse, « un po' troppo oltre la vostra grandezza « d'animo..... M'avete detto, è vero, che è « in omaggio alla figlia..... Non ho ben com- « preso..... Ma, ad ogni modo, ho infiorato « la tomba.....

« Contate, del resto, interamente su me, « mio caro amico, per tutto ciò che potrò..... « Abbiamo vissuto di una vita troppo co- « mune, per qualche tempo almeno, per non « continuare ad aiutarci finchè siamo « quaggiù.

« In quanto a me, per ciò che mi concerne, « benedico il Cielo d'avervi incontrato sulla « mia strada e semplicemente perchè ci ho « trovato il mio utile; senza voi sarei ri- « masto semplice agente di polizia; ora sono « ispettore, e chissà..... Vedete bene che non « ho agito che per egoismo, e che è inutile « parlarmi di devozione e di coraggio..... Bi- « sogna anche dire che la Provvidenza ha « voluto ciò che è accaduto..... Se vi avessi « trovato quando vi cercavo a Tolone, avanti « d'aver parlato con quel sant'uomo d'a- « bate!.....

« Basta, lasciamo il passato: io termino « colla frase di madamigella Camilla, l'indo- « vina: « Mio caro, vi ho detto tutto ciò che « so..... a un'altra volta ».

« MULLER, *ispettore della Sicurezza* ».

FINE.

MERCATI e COMMERCIO

Vercelli, 25 novembre. — Frumento per ettolitro L. 00 00 — Segala 00 00 — Meliga 13 00 — Riso nostrano 25 50 — Id. bertone 00 00 — Fistioa 10 16 — Fagiuoli 19 25 — Id. dall'occhio 00 00 — Ravizzoni 00 00 - Avena 00 — Vino 35 90 — Fieno maggengo al quintale 10 75 — Id. ricetto 9 40 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 00 (compreso il dazio che è di L. 1 40 pel fieno, L. 0 40 per la paglia e L. 0 50 per la legna).

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 1° dicembre. — Aggio dell'oro a 24 00.

Buenos Ayres, 2 (sera). — Pesos carta 227 50 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 3 dicembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 83 50.

Londra, 1 dicembre. — Pence 21 13/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1 dicembre. — Argento D. 47 1/4.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa ,, ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

PRIMA di COMPERARE le vostre Strenne di Capodanno visitate i Magazzini di Biancheria delle Premiate Fabbriche E. Frette e C., Torino, via XX Settembre, 64. 15076 M

CITTA' DI RACCONIGI
La Fiera di Santa Lucia, rinomatissima in ispecie per il bestiame da macello (buoi, vitelli, montoni), avrà luogo giovedì 11 dicembre 1902.
Racconigi, 1° dicembre 1902. 15641 Il Sindaco M. Ceriana-Mayneri.

Ciclisti!
Se non volete rimanere appiedati acquistate LA VITTORIA rivestimento brevettato, atto a impedire la sfuggita dell'aria dalle gomme pneumatiche perforate da chiodi, spine, ecc. ENRICO SALVI Piazza Castello, 18, Torino. c 15728

Affittasi per il 1.0 marzo vuoto alloggio signorile al primo piano nobile. — Via Pietro Micca, n. 6. c 15751

Vendo casa di primissimo ordine, nuova, al 4 0/0 netto, nella migliore posizione della città, L. 457,000. Mediatori esclusi. — Scrivere M. C., posta, Torino. Non si risponde ad anonimi. c 15557

Elegantissima Palazzina con giardino da vendere o d'affittare
18 vani, comodità moderne, vicina a Stazione Dora, incanti a passaggio della tranvia. — Scrivere Cassetta 56, Haasenstein & Vogler, Torino. c 15553

Offerte e domande d'impiego

Una fabbrica estera cerca in ogni città con più di 7000 abitanti signori o signore attivi, istruiti, seri, per rendere loro l'esclusiva rappresentanza dei suoi prodotti. Affare facile, elegante, lucrativo, dovunque ricercato. — Splendida occasione per signore. Occorre negozio elegante o primo piano. Per persone con piccolo capitale (presentandosi in città) sarebbe occasione per cavarne buona esistenza. — Offerte sotto: S. 10821, Haasenstein e Vogler, Roma. 15334 S

URGE Meccanico elettricista perfetto conoscitore motori benzina, disposto partire subito Brasile. Stipendio 400 mensili; viaggi pagati andata-ritorno. Esigonsi ottime referenze, capacità, moralità. — Scrivere Filippi, Venti Settembre, Cuneo. c 15698

Cameriere e cuoca marito e moglie, senza figli, con buoni certificati, vengono domandati da famiglia stabilita a San Remo. — Offerte Casella postale 259, Torino. 15768

Vedova sola collocherebbesi presso distinta persona attempata, per assistenza e direzione casa. — Vedova Paris T., posta, Torino. c 15752

Dottore in Giurisprudenza laureando in belle lettere, darebbe lezioni e ripetizioni a prezzi mitissimi. — Scrivere al N. c 15735, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Ingegnere cerca socio, capitale 70 mila, garantendo impiego personale, lucrosissimo utile per industria nuova, necessaria e lucrosissima. Referenze reciproche; esclusi i mediatori. — Scrivere, telegrafare: C 26845 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 15741 M

Anno nuovo, vita nuova! Volete conoscere certo il vostro avvenire, se riuscirete in affari, ogni altra curiosità? — Consultate la ben nota Cleo Helios chiromante di fama mondiale, in TORINO, via Roma, 12. (Per pochi giorni ancora trasferendosi poi a Roma) c 15729

UOMINI Preservativi gomma vescica di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Frasch, Milano. Casellario 154.

Matrimonio Exufficiale cinquantenne, con lire cinquemila di reddito, desidera signorina quarantenne con dote quasi la metà equivalente. — Scriv. S. G. M. 51, posta, Torino. c 15615

Matrimoni Vedove sole, con dote 100 a 200 mila. — Tratta l'Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, n. 18, Torino. — Poi impieghi civili da L. 60 a 100 mensili. c 15607

Vene varicose. Grande assortimento di Calze elastiche. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. Mordi e Tirone, via Lagrange, 9.

Occasione da vendere buon pianoforte tedesco, verticale, tavolette a diverse stecche. — Via Silvio Pellico, 5, Torino. 15770

Presso la Manif. Coltelleria G. Caudano e C° Torino, piazza Carlo Felice, 10, s'arrotano tosatrici e perfezione. 9246

Signore residenza stabile cerca camera e salotto ammobigliati, soleggiati, vicinanze Carlo Felice, preferibilmente con gas, balcone. — Offerte, indicando prezzo, F. 4040, posta, Torino. 15783 M

Capitalisti Per sviluppo nuovo industria italiana, lucrosa, occorrono 8-10 mila. Si ammetterebbe anche con impiego personale. — Scrivere Cassetta N. 18, Haasenstein e Vogler, Torino. c 15628

Vendesi Bicicletta prezzo convenientissimo. — Rivolgersi portinaio, corso Duca Genova, 17. c 15678

50 Biciclette inglesi, nuove, garantite, causa fallimento a L. 80 Splendida occasione! Via Lagrange, n. 16. c 15788

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli pi......... per uomo e sesso. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 16081

EPICAL Cerotto di effetto Pronto e sicuro PEI CALLI L. 1,20 l'astuccio Per spedizione L. 0,15 in più Farmacia TARICCO Torino - Piazza S. Carlo - Torino

JOCKEY-SAVON Pasta sovrana, profumo inimitabile conserva la pelle morbida e vellutata Costa L. 0.65 il pezzo — L. 1.65 la scatola di 3 pezzi. Per posta cent. 50 in più — 3 scatole L. 7.00 franche in Italia. — Deposito generale da Migone e C., Milano, via Torino, n. 12. 702

F.lli Sandrone Liquidano Per chiusura fine dicembre. — Mobili, Stoffe, peluche, ridò, vitrage, frange, ferramenta, guernizioni mobili, arazzi, ecc. c 11671 VIA SAN DALMAZZO, 24.

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE della Casa E. LAURITZ fondata nel 1853 in Remda, Turingia. Maglieria - Calze - Ovatta, Olio ed estratto, raccomandati per tutti i sofferenti di gotta, reumatismi ed altre affezioni di tal natura, si trovano presso la Ditta EVASIO FERRI già AGNETIS & FERRI negoziante in maglierie, filati e biancherie, confezioni corredi su misura. 15159 Via Milano, primo del N. 1 - TORINO.

La virilità casuata, affievolita, perduta e depauperata (impotenza) si riacquista col VIVIFICATORE PACELLI. Fl. L. 5. Per posta L. 5,25. — Vendesi in tutte le farmacie e dal Laboratorio S. Pacelli, Livorno. 9016 a F

CURA RADICALE DEPILATORIA coll'Elettro-Puntura — Trattamento speciale per le rughe. Mme Thérèse, via Carlo Alberto, 34, Torino; dalle 2 alle 5. c 15719

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO. Affittamenti e riparazioni. — Telefono 376. 148

Volete camminare sicuri e bene? Fate uso del Cinto Gambe brevettato senza molla del Medico Chirurgo Inventore L. BARRERE, di Parigi. È l'estremo dell'efficacia e della dolcezza. Non reca alcun incomodo, contiene anche le più difficili ERNIE Diffidare delle disoneste imitazioni e false indicazioni. Ogni cinto deve portare la firma dell'inventore col timbro e numero del brevetto. Esclusivi Rappresentanti e depositari per l'Italia Successori GIOVANNI BARBERO e C. NAPOLI - Via Roma, 18, p. p. - NAPOLI Deposito in Torino: Dott. GIOVANNI GIROS, via Roma, num. 20. Gabinetto particolare per le applicazioni — Massima riservatezza — Opuscolo gratis a richiesta. 15678a N

IMPOTENZA e STERILITA' curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. — Milano, vicolo S. Zeno, n. 6. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 15 alle 16. — Chiedere il modulo per consulti affrancando l'invio. 5 M

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano. Opuscolo gratis. In Torino, deposito farmaceutico Gandini, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola. Cure: Dott. Lattes, via Principe Amedeo, 12, piano secondo, ore 9 a 10, 13 a 15, 18 a 19. 15805 M

MALATTIE VENEREE Guarigione pronta e sicura, 1-3 pom. — Via S. Quintino, n. 21.

Vendesi od apportasi in società Stabilimento industriale e concessione forza idraulica 400 cavalli. Ottime condizioni. — Paese presso Torino su ferrovia. — Scrivere cassetta N. 41, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 15661

PANIFICIO meccanico P. CAPRA con PASTICCERIA Via Vanchiglia, 8 (Sede) — Via San Francesco da Paola, 9 — Via Palazzo di Città, 6 — Via Garibaldi, 21 — Via Mazzini, 38 — Via Venti Settembre, 10. Pane Savoiardo, Piacentino, Cremonese a cent. 40 al Kg. PANETTONI finissimi, Confezione speciale L. 2 al Kg. Sconto ai rivenditori — Servizio a domicilio. STRENNE } L. 5 Panettoni di Kg. 2. — » 7,50 id. id. 3. — » 9,50 id. id. 4. — Franco di porto e d'imballaggio in tutto il Regno — Spedizione in giornata dietro Cartolina-Vaglia all'indirizzo: Pietro Capra, via Vanchiglia, 8, TORINO. 15466

LE PASTIGLIE PANERAJ IL RIMEDIO PREFERITO CONTRO TOSSE SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE D. ENRICO LANSEL & C. LIVORNO specialità inscritta nella FARMACOPEA UFFICIALE 1285 F